

Comunità in cammino... *El Castagner*

CONOSCIAMO MEGLIO LA NOSTRA FAMIGLIA

• LETTERA
DEL
VESCOVO



• ANNO DELLA VITA
CONSACRATA:

CONOSCIAMO MEGLIO
DON BOSCO

• SANTA CRESIMA

• CENTRI D'ASCOLTO

• ICLESIA: IL SOCIAL
NETWORK DELLE
PARROCCHIE

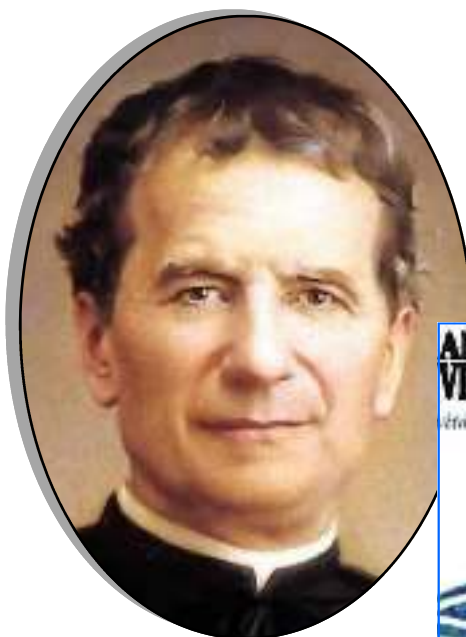
• FESTA DELLA VITA

• NOI

• IL DECALOGO DEL
PADRE

• PRANZO DEL
POVERO

• SETTIMANA SANTA



SOMMARIO

Editoriale di don Denis	pag. 3
Lettera del vescovo	pag. 4 - 7
Gruppo Caritas	pag. 7
Centri d'ascolto	pag. 8 - 9
Santa Cresima e attività 3° media	pag. 10 - 11
Cammino di formazione unitario	pag. 12
Prima Confessione	pag. 13
Festa della famiglia e della vita	pag. 14 - 15
Giornata per la Vita	pag. 16
Gruppi Coppie: tutti a Col Perer!	pag. 17
Anno di vita consacrata: speciale Don Bosco	pag. 18 - 21
Associazione NOI	pag. 22 - 23
Il mio oratorio è imbarazzante?	pag. 23 - 24
Scuola d'infanzia / Ci hanno scritto...	pag. 25
Tappa del Padre Nostro / Festa di Capodanno	pag. 26
Tappa dei sacramenti / Giovani 3a superiore	pag. 27
Pranzo del Povero	pag. 28 - 29
Uscita a Gallio animatori Gr.Est.	pag. 29
Settimana comunitaria animatori gruppi	pag. 30 - 31
Il decalogo del padre	pag. 32
Iclesia / Campeggi 2015	pag. 33
Appuntamenti in preparazione alla Pasqua	pag. 34 - 35
Appuntamenti e cose belle	pag. 36

In copertina

Il Cristo crocifisso nella nostra veglia di quaresima è stato coperto dal peso delle nostre fragilità e debolezze. La croce ci lascia però intravedere qual è la nostra meta: Cristo Risorto. Con Lui possiamo continuare il nostro cammino di fede anche grazie all'anno dedicato alla vita consacrata.

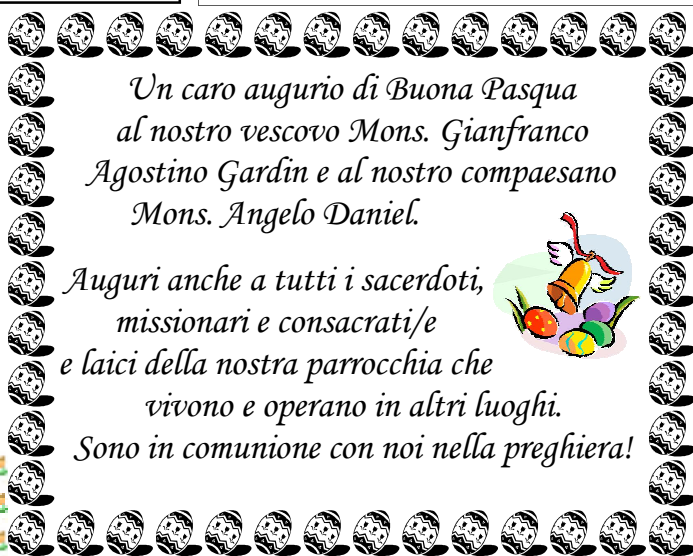


In redazione:

**Don Denis; Favero Luciana; Marcolin Ethel;
Pajussin Loretta; Sartor Riccardo;
Vendramin Renzo; Visentin Stefano**

**La Redazione resta aperta a contributi, articoli e
a chi volesse farne parte.**

Il prossimo numero esce il **22/07/15**.
Chi volesse può proporre degli articoli
entro il **10/07/15**.



*Un caro augurio di Buona Pasqua
al nostro vescovo Mons. Gianfranco
Agostino Gardin e al nostro compaesano
Mons. Angelo Daniel.*

*Auguri anche a tutti i sacerdoti,
missionari e consacrati/e
e laici della nostra parrocchia che
vivono e operano in altri luoghi.
Sono in comunione con noi nella preghiera!*



Per orientarsi



A S. Gaetano le S. Messe si celebrano:
durante la **settimana**: 18.30
Vespertina: Sabato 18.30
Domenica: 9.00 e 10,30
Durante la settimana, in caso di funerali,
la santa messa delle 18.30 è sospesa. Le
intenzioni vengono spostate al giorno
successivo.
Adorazione eucaristica: Giovedì 19.00 - 19.30
Sabato 17.30 - 18.15
Confessioni: Sabato pomeriggio
Il telefono e fax della canonica è: **0423/21888**
e-mail della parrocchia:
info@parrocchiasangaetano.it
Sito parrocchiale:
www.parrocchiasangaetano.it

Hanno collaborato a questo numero:

Don Denis;	
Gruppo Caritas;	il direttore della casa
Vendramin Renzo; le	del clero di Treviso;
catechiste di 3° media;	le catechiste di 2°
Sartor Domenico; le	media;
catechiste di 2°	Mazzocato Fabio e
elementare;	Savietto Oscar;
Corazzin Sara;	Marcolin Ethel;
Piva Riccardo e	Sartor Riccardo e
Merlo Clara;	Cavallin Federica;
Marconato Francesca	Marcolin Silvia;
e Adami Nicoletta;	Sartor Alessandra e
Torresan Elena;	Sartor Francesca;
Pajussin Loretta;	Olivieri Letizia;
le maestre della	Gruppo Sappada
scuola d'infanzia;	



Ci stiamo inoltrando nella Settimana centrale dalla quale sgorga il mistero d'amore di Dio Padre per noi che ci viene rivelato nella Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. E' la Settimana che ci testimonia il "quanto siamo a cuore" a Dio-Padre; è la Settimana che ci consegna, ancora una volta, la certezza che Gesù non è venuto per giudicare il mondo ma per salvarlo mediante il suo amore; è la Settimana che per noi è Santa.

Nel messaggio che Papa Francesco ci ha inviato all'inizio della Quaresima eravamo invitati a prendere coscienza di quella terribile malattia di cui siamo un po' tutti malati: l'indifferenza. Prenderne coscienza per lasciarci guarire dalla Grazia di Dio. Forse è una malattia che ha radici molto profonde e che si è diffusa in noi e attorno a noi toccando tutti gli aspetti della nostra vita personale, sociale e anche spirituale, per questo la guarigione risulta lunga e complessa. Ma questo non può farci rinunciare e scegliere la rassegnazione. È proprio il **MISTERO PASQUALE** rivelato da Cristo che ci invita, anzi ci scuote sonoramente, per non rimanere nella rassegnazione e per non preferire la malattia dell'indifferenza, anziché ritrovarsi in quella bellezza che ci è propria in forza del Battesimo.

Se pensiamo a questi 40 giorni quaresimali molti sono stati gli episodi, gli eventi, a volte anche drammatici, che sono accaduti. Sono di una forza e a volte di una drammaticità che spero ci abbiano interrogato e scosso: spero non ci abbiano lasciato proprio nel torpore dell'indifferenza perché ritengo essere situazioni che hanno la forza per aiutarci a venire fuori proprio dall'indifferenza.

- **Conflitti** che si stanno avvicinando ai nostri confini (il Papa ha parlato già di conflitto mondiale: è la terza guerra mondiale?) che hanno provocato grandi fughe di popoli con uomini, donne e bambini alla disperata ricerca di un po' di pace.

- **Attentati crudeli** che provocano la morte e intaccano la serenità rendendo insicu-

re anche le nostre piazze, luoghi di cultura e di fede.

- **Frodi e corruzioni** che svelano sistemi di potere contrassegnati dalla bramosia e dall'egoismo e che hanno generato uno stile che ha intaccato la fiducia e sperperato risorse destinate al bene comune.

- **Ideologie** che continuano a propinarci e a inculcare nei nostri figli l'idea che non si è maschi e femmine secondo natura ma solo per decisione propria (teoria del Gender).

- **Proposte legislative** e sentenze che continuano a minare la vita in tutte le sue fasi, che creano confusione riguardo la famiglia e il matrimonio.

- **Drammatiche decisioni** che manifestano il vuoto di senso e la perdita di speranza nel futuro.

Sono solo alcuni fatti che possiamo assimilare a quel cammino della croce compiuto da Gesù che non ha lasciato indifferenti molti dei presenti. L'umanità sta portando queste croci e sta invocando un amore che sia capace di sconfiggere ogni rassegnazione.

Sentiamoci tutti chiamati a portare il peso di una realtà ammalata di vuoto e, come cristiani rinnovati dalla Pasqua, portiamo l'interesse e l'impegno per scrollarci di dosso il dominio della cattiveria e della falsità. Viviamo la Settimana Santa chiedendo al Signore di risvegliarci dal torpore dell'indifferenza per divenire "creature nuove", anzi, rinnovate, che sanno annunciare che Gesù Cristo ha vinto su ogni male del mondo. **La passione, la croce, ma soprattutto la Risurrezione, sono per noi la vera medicina che può guarirci dal male dell'indifferenza.** L'augurio che vi rivolgo nasce proprio dalla speranza che i riti, i tempi di preghiera personali e comunitari, la liturgia in generale, le confessioni, l'attenzione al fratello che ci è accanto... siano l'occasione per incontrare Gesù e da questo incontro portare nuova luce, la luce del Risorto.

Buona Pasqua a Tutti!

Don Denis



ANGOLO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

Il cammino verso l'istituzione della Collaborazione Pastorale si fa sempre più evidente. Molto probabilmente nella **prima domenica di Avvento** (29 novembre) il **Vescovo istituirà come collaborazione la realtà delle sette parrocchie vicine**: Montebelluna, Busta-Contea, Guarda, Biadene, Caonada, Caerano S.M. e San Gaetano. Per questo si sono intensificati gli incontri per portare avanti iniziative che, già presenti nelle singole realtà, possano essere condivise da tutti. Ciò che si è già consolidato in questi anni è certamente l'appuntamento con le confessioni per i giovani a Montebelluna. Molto si sta facendo per il Grest. Stiamo lavorando per il settore della catechesi e del percorso di preparazione ai battesimi. Una novità, degna di nota, è il **sito che è stato creato per inserire le varie iniziative**. Questo è l'indirizzo: www.collaborazionepastoralemontebelluna.it oppure più semplicemente: www.cpmib.it. Il cammino è stimolante ma necessita di tanto discernimento e collaborazione da parte di tutti, per questo **chiediamo la preghiera di tutti**.



Pubbllichiamo la lettera che Mons. Gianfranco Agostino Gardin ha inviato dopo la Visita Pastorale, con l'invito a divulgarla per ché tutti possano leggerla.



✚ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN , OFM Conv.

Arcivescovo - Vescovo di Treviso

Ai parroci mons. Antonio Genovese, don Domenico Pellizzer, don Denis Venturato, don Paolo Zago, don Mariano Zanesco ai vicari parrocchiali don Emanuele Antonello, don Paolo Dotto, don Luca Guzzo, don Manuel Simonaggio, ai collaboratori pastorali don Pietro Umana, don Gianni Zamprogna, e al presbitero don Luigi Tonello
salute e pace nel Signore.

Le comunità parrocchiali della Natività di Maria Vergine - Beata Vergine Immacolata in Montebelluna, di S. Lucia in Biadene, della Beata Vergine della Presentazione in Busta Contea, di S. Giacomo in Caonada, di S. Vigilio vescovo in Guarda di Montebelluna, di S. Gaetano in San Gaetano di Montebelluna, di S. Marco evangelista in Caerano di 'San Marco, che sono affidate alla vostra cura pastorale, hanno ricevuto dal 22 ottobre al 9 novembre 2014 la mia Visita pastorale.

1. Desidero anzitutto esprimere la mia viva gratitudine a voi e ai fedeli delle vostre parrocchie per l'accoglienza che ho ricevuto nei vari momenti della Visita. La celebrazione di apertura, le celebrazioni eucaristiche, l'assemblea del sabato pomeriggio, sono stati momenti che ho vissuto intensamente e che mi hanno mostrato la realtà di comunità accoglienti e ricche di iniziative pastorali. Anche gli incontri informali con i fedeli dopo le celebrazioni eucaristiche sono stati particolarmente graditi, perché mi hanno consentito di vivere un contatto diretto con varie persone, all'insegna della semplicità e della spontaneità.

Sono riconoscente al Signore per il patrimonio di fede e di cultura custodito dalle vostre comunità cristiane, e desidero manifestare la mia particolare gratitudine a tutti voi, parroci e vicari parrocchiali, come pure agli altri sacerdoti che collaborano con lodevole disponibilità. Vi prego di farvi portavoce della mia gratitudine anche alle comunità religiose femminili presenti nelle vostre parrocchie: le Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia a Biadene e a San Gaetano, le Figlie di Maria Ausiliatrice a Guarda di Montebelluna e le Figlie della Carità (Canossiane) a Caerano di San Marco. Auguro loro che l'Anno della Vita Consacrata, indetto da Papa Francesco, sia occasione per un rinnovato impegno nel generoso dono di sé e appello per nuove vocazioni religiose.

2. Le vostre sette parrocchie sono in cammino verso la Collaborazione Pastorale. Senza dubbio essa dovrà tener conto della centralità di Montebelluna, con il suo specifico tessuto cittadino, punto di riferimento per l'intero territorio. Ma anche Caerano di San Marco rappresenta un centro importante, specie dal punto di vista economico e produttivo. Potrete confidare nella preziosa tradizione di fede di quest'area della diocesi, grazie alla quale in ogni comunità vi sono molteplici iniziative a livello formativo e pastorale. Non sono pochi tuttavia - come è stato osservato anche nelle relazioni preparate in occasione della Visita pastorale - i segnali di indifferenza religiosa; sembra che un certo numero di persone abbia relegato la fede ai margini del proprio vissuto, o la consideri sostanzialmente non molto più che una "buona tradizione", con scarsa incidenza sulla vita.

Tutto ciò sollecita ad interrogarsi sulle modalità più adatte per alimentare e sostenere una fede viva, che va anche trasmessa con efficacia alle nuove generazioni. Si tratta di una questione decisiva, sulla quale la nostra Diocesi sta riflettendo, puntando soprattutto sulla formazione di «cristiani adulti in una chiesa adulta». Le stesse Collaborazioni Pastorali, che si stanno via via creando, vanno pensate in ordine una rinnovata evangelizzazione. Pensiamo infatti che il coordinamento di iniziative pastorali e formative tra comunità vicine, senza peraltro mortificare la peculiarità di ciascuna, favorisca il confronto

sull'attuale situazione di fede e l'individuazione di possibili nuove proposte di annuncio.

3. A questo proposito, ho preso atto con piacere che la prospettiva della Collaborazione Pastorale è ben presente in voi e nei vostri collaboratori; e ho apprezzato il fatto che - come veniva espresso nella relazione dei Consigli pastorali parrocchiali - venga coltivato il "sogno" di «comunità più unite, dove Cristo è conosciuto, amato e testimoniato da persone che vivono la Parola di Dio con gioia». Vi invito, pertanto, a continuare a sensibilizzare le vostre comunità perché comprendano sempre più il valore di un cammino comune. Resistenze e timori potranno essere superati dalla conoscenza reciproca e da una progressiva realizzazione di iniziative che coinvolgano tutte sette le comunità. L'auspicio è che si possa giungere, in tempi relativamente brevi, all'istituzione della vostra Collaborazione.

4. Sono stato colpito dal notevole numero di bambini e ragazzi che frequentano la catechesi parrocchiale. Sono un dono di cui dobbiamo ringraziare il Signore, ma sono anche motivo di grande responsabilità.

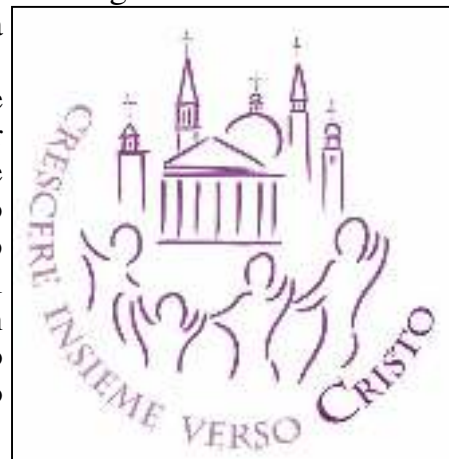
So bene, d'altro canto, che l'accompagnamento di fanciulli e ragazzi nel cammino di fede rappresenta oggi un'impresa non priva di difficoltà. Alcune delle cause di tali difficoltà sono state ben espresse in occasione della Visita: per esempio, il limitato interesse di tanti genitori per la fede dei figli, la scarsa testimonianza cristiana di molte famiglie, il ritenere che i sacramenti siano tappe richieste semplicemente dalla tradizione, la difficoltà a trovare un linguaggio adatto ai più giovani nel presentare i contenuti e le esigenze della fede. Nonostante queste fatiche non possiamo sottrarci all'impegno di "dire il Signore", di trasmettere la fede, seminando la Parola e annunciando la «buona notizia del Regno di Dio» (Lc 8,1). Questo avviene anche mediante un'accoglienza affettuosa verso i bambini e ragazzi che partecipano agli incontri di catechesi, e una testimonianza di vita coerente offerta a loro, specie a quanti hanno alle spalle famiglie in difficoltà e scarsamente credenti. Anche questo è annunciare il Vangelo!

Ringrazio, pertanto, di vero cuore catechiste e catechisti per il loro generoso e prezioso servizio. Li invito anche a prendersi cura della propria vita spirituale, perché quel Gesù che desiderano far conoscere sia prima di tutto da loro incontrato, amato e pregato. Vorrei anche sollecitarli a cercare tutto ciò che a livello di Collaborazione Pastorale può favorire la loro missione e la loro formazione: per esempio lo scambio reciproco, l'individuazione di itinerari e iniziative comuni, idee e prospettive per la formazione dei genitori. Naturalmente li invito anche ad avvalersi opportunamente di quanto viene predisposto e offerto dall'Ufficio Catechistico Diocesano circa gli itinerari e la formazione dei catechisti.

Esprimo poi apprezzamento e sostegno a quanto dalle vostre parrocchie viene promosso per i ragazzi: penso all' ACR, agli Scout, ai campiscuola, al Grest, ai chierichetti e ancelle. È tutto buon seme che, a tempo debito, potrà dare frutto.

5. Quanta alla pastorale giovanile, ho potuto verificare con soddisfazione la significativa presenza nelle vostre parrocchie dell'Azione Cattolica e delle due associazioni Scout (AGESCI ed FSE), oltre che di altri gruppi giovanili. Avvertiamo tutti come non sia facile oggi aiutare gli adolescenti e i giovani a dedicarsi alla cura del proprio mondo interiore, interrogarsi sulla fede, riflettere su temi importanti con i coetanei e con qualche figura educativa: è consolante pertanto che per un buon numero di giovani questo sia reso possibile nelle vostre parrocchie; anche se, come veniva osservato durante la Visita, avviene che essi possano essere discontinui, influenzabili, non sempre responsabili né generosi nel servizio (ma si deve riconoscere che, in questa, forse non sono peggiori di un certo numero adulti!). Vi invito a guardarli con amore e simpatia, con lo stile di Don Bosco, tenendo vive la speranza e la fiducia verso di loro.

Ritengo, poi, che la Collaborazione Pastorale possa costituire un'occasione assai positiva per coordinare proposte e iniziative, e per pensare e promuovere una pastorale giovanile adeguata alle caratteristiche e alle domande dei giovani e degli adolescenti. Ho colto che già qualcosa si sta muovendo in questa direzione; invito caldamente a continuare. Come pure raccomando agli educatori, ai quali rivolgo un grazie sincero, di curare la formazione personale, in particolare quella della loro fede, perché rimane sempre vero l'elementare principio che «nessuno dà ciò che non ha», né si può trasmettere quanto prima non si è ricevuto e assimilato.



6. Dalla relazione offerte per la Visita ho percepito quanto stia a cuore a voi e a tanti laici la pastorale rivolta familiare e agli adulti in genere. Così nelle vostre parrocchie non mancano proposte e iniziative specifiche, tra le quali quelle promosse dall'Azione Cattolica e la bella realtà di vari gruppi familiari. Meritano pure di essere ricordati i gruppi di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e la presenza del cammino del Rinnovamento nello Spirito. Di tutto ciò ringrazio il Signore e quanti si dedicano con impegno in questi ambiti.

Invito, dunque, a crescere nella convinzione che è indispensabile operare con e per gli adulti. In particolar modo esorto a lavorare con e per le coppie di sposi, aiutandole a scoprire sempre maggiormente il dono di grazia proprio del sacramento del matrimonio; senza dimenticare poi che non sono poche le situazioni di fragilità e le fatiche, e talvolta le profonde sofferenze, che molte coppie devono affrontare.

Una pastorale che abbia a cuore la famiglia e la formazione degli adulti (talora vera e propria ri-evangelizzazione) deve rappresentare un campo privilegiato, indispensabile perché i membri delle nostre comunità cristiane siano veri testimoni di Cristo nel mondo e nella società, in grado anche di incidere sulle giovani generazioni con il loro stile di vita ispirato al Vangelo. Va precisamente in questa direzione il già richiamato progetto diocesano che si propone di «formare adulti per una Chiesa adulta», come pure il corso promosso per catechisti laici che nelle parrocchie accompagnino le famiglie al battesimo dei figli.

Mentre invito ognuna delle vostre parrocchie a tener conto di questa proposta, vi incoraggio pertanto a proseguire nell'impegno verso le famiglie, valorizzando tutto ciò che permetta di entrare in relazione con loro e di far loro sentire che la comunità Cristiana è casa accogliente, famiglia aperta a tutti, senza distinzioni. La Collaborazione Pastorale potrà rivelarsi un'opportunità preziosa per il confronto sugli impegni da portare avanti in questi ambiti e su eventuali scelte o proposte da promuovere in forma unitaria.

Raccomando, infine, di continuare ad offrire momenti aperti a tutti di ascolto della Parola di Dio e di preghiera, rendendoli occasioni in cui a singoli e a coppie di sposi viene offerta l'opportunità di nutrire un cammino spirituale personale e condiviso.

7. Dalla relazione offerta per la mia Visita ho accolto con soddisfazione il ricco impegno della Caritas e dei gruppi missionari presenti e attivi nelle vostre parrocchie. Sono l'espressione concreta di come il Vangelo vada non soltanto accolto, ma concretamente vissuto. Questa, del resto, è la strada che Dio percorre continuamente nei nostri confronti, venendo incontro alla nostra povertà e fragilità: è la via di Gesù e dei suoi discepoli, dimensione non solo importante, ma "indispensabile" per essere Chiesa. Il mio grazie sincero va dunque a quanti operano direttamente su questo fronte e aiutano le comunità parrocchiali a rimanere attente e generose verso chi si trova nel bisogno.

Ho apprezzato pure il fatto che i diversi gruppi Caritas si coordinano da tempo tra loro, anticipando in questo modo la vera e propria Collaborazione Pastorale. Esorto a continuare in questa direzione, così come avviene già, del resto, con i servizi sociali e le associazioni di volontariato del territorio. Invito però anche a curare un particolare impegno di formazione che aiuti a tenere vive le motivazioni evangeliche della carità. Vi ricordo anche che può essere assai utile avvalersi del collegamento con la Caritas diocesana e le sue proposte.

Vorrei raccomandarvi anche di continuare a coinvolgere altre persone nell'attività della Caritas, in modo da allargare la cerchia di chi si mette a servizio dei poveri; sapendo che talora è proprio il servizio ai poveri che diviene motivo per riprendere o intensificare un cammino di fede. Sarebbe assai positivo, coinvolgendo gli educatori della pastorale giovanile, promuovere qualche esperienza di servizio anche tra gli adolescenti e i giovani; la loro formazione cristiana ha grande bisogno di sperimentare occasioni di attenzione concreta e gratuita verso il prossimo.

8. Concludo raccomandandovi di avere un'attenzione particolare anche alla pastorale delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Le vostre parrocchie sono state spesso "grembo fecondo" di vocazioni sacerdotali e religiose, che hanno saputo, grazie alla fede delle famiglie e delle vostre



comunità, esprimersi nel "sì" totale al Signore. Noi siamo certi che il Signore continua a chiamare: c'è bisogno di preghiera e di un terreno buono, dove il seme della chiamata possa germogliare in risposta generosa.

Mentre rinnovo il mio vivissimo grazie, unitamente al Vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale, vi chiedo di portare questa mia lettera a conoscenza delle vostre comunità parrocchiali secondo le modalità che riterrete più opportune. Alle vostre comunità e a ciascuno di voi personalmente rivolgo il mio affettuoso saluto, invocando la benedizione del Signore, anche sul cammino intrapreso verso la Collaborazione Pastorale. Amo pensare che anche questa mia Visita pastorale contribuisca a farvi crescere nella sequela di Gesù, nell'impegno apostolico e nella comunione. Maria, madre del Signore, vi accompagni nel cammino.

In comunione di preghiera

Treviso, 30 dicembre 2014



+ *Gianfranco A. Gardin*
Gianfranco Agostino Gardin



GRUPPO CARITAS

Proposte e iniziative di carità

“Nella società tradizionale il malato occupava un ruolo sociale importante: veniva assistito in famiglia, circondato dai familiari, riceveva il conforto religioso ed era accompagnato dalla preghiera di tutta la chiesa. Non è che ora non sia più così, ma molte volte al malato si cerca di nascondere la gravità della situazione, questo per evitare una serie di conseguenze (paura, fragilità emotiva, scarsa fiducia nella medicina). In questo contesto si inserisce **l'Unzione degli Infermi** che viene spesso amministrata quasi furtivamente negli ambienti pubblici, davanti a qualche parente negli ultimi istanti della vita. Cosicché nell'opinione comune è considerato come “il sacramento dei moribondi”. In questo senso è urgente un'adeguata evangelizzazione, rivolta al malato, ai familiari, circa la natura e gli effetti del sacramento dell'Unzione. È bene perciò che l'Unzione degli Infermi sia celebrata comunitariamente”. (dal Direttorio liturgico pastorale)

Vista questa lunga premessa ecco una bella novità che vede coinvolta tutta la nostra comunità parrocchiale. **In occasione della Pasqua dell'Anziano la S. Messa sarà celebrata domenica**

12 Aprile alle 10:30, all'interno della quale vivremo sempre la celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi. Noi volontarie del Gruppo Caritas invitiamo i nostri malati e anziani a partecipare a questo momento importante prendendo i soliti accordi tramite Don Denis e i componenti del Gruppo Caritas. La celebrazione dell'Unzione così ci farà capire ancora di più la Pasqua del Signore, la sofferenza della crocifissione e poi la gioia della sua Risurrezione, senza dimenticare lo Spirito Santo, fonte di sollievo nell'anima e nel corpo.



Invitiamo chi vuole ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi a compilare il tagliando qui sotto e consegnarlo o ai volontari Caritas o nella cassetta della posta in canonica.

Io sottoscritto

desidero ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi durante la celebrazione di Domenica 12 Aprile ore 10.30.

"Il Battesimo: sorgente di vita e di speranza"*Cristiani adulti in una Chiesa adulta**di Renzo Vendramin*

Ai primi di febbraio di quest'anno molte famiglie della nostra comunità si sono ritrovate nel consueto appuntamento con i Centri di Ascolto. Anche quest'anno il nostro Vescovo ci ha invitato a sostare nell'attualità e vitalità del nostro Battesimo con la lettera Pastorale "Se uno è in Cristo è una nuova creatura". Questo, S. E. Gianfranco Agostino Gardin, ce l'ha ricordato di persona nella recente visita pastorale e nella lettera conclusiva (pubblicata a pag. 4), c'è un invito specifico ad operare con e per gli adulti affinché i membri della nostra comunità cristiana siano i veri testimoni di Cristo nella Chiesa e nella società.

Con queste premesse e con l'aiuto chiesto allo Spirito Santo, abbiamo cercato di far nostro l'invito del Vescovo nei vari Centri Di Ascolto: abbiamo ascoltato la parola di Dio con la quale ci siamo confrontati e abbiamo rivisto le nostre esperienze alla luce del Vangelo. Un grazie a coloro che hanno partecipato e un augurio a coloro che erano impegnati in altre cose..., sono stati comunque ricordati nella preghiera nei vari luoghi, sperando e auspicando una loro partecipazione ai prossimi incontri previsti anche quest'anno.

Questo anche perché il tema conduttore di questi centri di ascolto era "LA SPERANZA" una virtù nata in ognuno di noi anche grazie al Battesimo.

La prima domanda che ci siamo posti è stata in effetti:

"Che cos'è per noi la speranza?" Ci siamo chiesti se essa sia solo ottimismo e, dopo vivaci discussioni, abbiamo concluso che l'ottimismo aiuta la speranza, ma essa è ben altra cosa. Abbiamo poi analizzato se essa possa essere l'illusione che ci fa sognare un futuro migliore attingendo agli aiuti proposti dagli attuali strumenti di informazione, o addirittura che la speranza possa essere confusa con la fortuna che alimenta sogni e chimere. No, abbiamo concluso, la speranza cristiana presente in noi con il Battesimo, nasce nel solco della sofferenza ricordando la vita e la morte di Gesù Cristo. Essa è un dono di Dio a noi sue creature, **un dono ricevuto gratuitamente**. Con questo regalo del Signore rinnoviamo ogni giorno la nostra vita, viviamo la Pasqua con Gesù, lasciandoci alle spalle le nostre croci quotidiane e vivendo in modo pieno la nostra esistenza, facendo nostro il detto: "non si può vivere senza speranza".

Il brano che abbiamo letto in questa occasione è quello della **Trasfigurazione del Signore sul monte Tabor**. All'inizio anche Gesù, che è uomo come noi, soffre dei momenti di scoraggiamento, di crisi, accentuata dal fatto che Egli, che è pure Dio, sa che tra poco morirà in croce, solo e con grandi sofferenze. Allora con i suoi amici più cari, sale il monte cercando di immergersi nell'ascolto e nella vicinanza con il Padre che lo conferma nella sua missione. **La speranza di Cristo è la nostra speranza che na-**



sce dall'ascolto fiducioso della Parola e della presenza di Dio.

Abbiamo condiviso tra di noi alcune esperienze della nostra vita dove ci è sembrato di essere soli, dove la nostra speranza in Lui è parsa mancare (crisi di coppia, mancanza e/o perdita del lavoro, esperienze di malattie o di dolore). In questi momenti oscuri abbiamo cercato il silenzio (contemplando il creato ad esempio); il raccoglimento in luoghi sacri (chiese, santuari); la vicinanza con persone care (familiari, amici, ecc.). Difficile non cadere nell'illusione o nella disperazione in certi momenti duri della nostra vita, se siamo soli, ma se apparteniamo a Dio, immersi con il Battesimo e trasfigurati in Lui, allora saremo pieni della sua speranza. Questo ci sorprenderà come è successo molte volte, lo abbiamo condiviso, e ci ha riservato molte volte nel corso della nostra vita.

A questo punto, nei vari Centri di Ascolto, c'è stata una "esplosione" di partecipazione perché ognuno ha voluto testimoniare come Dio l'abbia sorpreso in alcune fasi della propria vita. Qualcuno ha ricordato i momenti finali dopo una malattia, altri hanno ricordato le feste fatte in famiglia ricordando persone care che, anche se non ci sono più fisicamente, vivono ancora tra loro, altri ancora hanno ricordato le crisi di varia natura, superate grazie all'aiuto dei fratelli e della speranza che è rinata nei loro cuori.

Abbiamo concluso la serata affidandoci al Signore perché questa è la nostra fede, ed è la sorgente sempre attuale della nostra



speranza. Ricordiamo infine i luoghi dove Cristo c'è sempre e ci aspetta sempre: nell'Eucarestia davanti alla quale possiamo dire, come abbiamo letto alla fine di questi Centri di Ascolto:

Ricevi Signore le nostre paure e trasformale in fiducia;

Ricevi le nostre sofferenze

e trasformale in crescita;

Ricevi le nostre crisi

e trasformale in maturità;

Ricevi le nostre lacrime

e trasformale in intimità;

Ricevi la nostra rabbia

e trasformala in preghiera;

Ricevi il nostro scoraggiamento

e trasformalo in fede;

Ricevi la nostra solitudine

e trasformala in contemplazione;

Ricevi le nostre amarezze

e trasformale in calma interiore;

Ricevi le nostre attese

e trasformale in speranza;

Ricevi le nostre perdite

e trasformale in resurrezione.

L'incontro si è concluso con un momento di condivisione gustosa e gioiosa insieme e in letizia.

Arrivederci al prossimo appuntamento dei Centri di Ascolto (maggio) con l'aiuto e l'intercessione di Maria nostra madre e dei nostri Santi Patroni.



**TANTI PROGETTI SI REALIZZANO
GRAZIE ALL'OTTO PER MILLE.
GRAZIE A TE!**



S. CRESIMA

VIENI SANTO SPIRITO, VIENI, VIENI!!!!!!

È bello prepararci ad un incontro, È bella l'attesa di un DONO che non si conosce, che si intuisce grande e incontenibile. È bello sentire dentro di noi il desiderio che cresce, a mano a mano che il momento dell'incontro si avvicina. Con questo spirito ci siamo resi disponibili ad animare venerdì 26 dicembre il momento di fe-



sta per gli anziani della nostra parrocchia con alcuni canti e scenette.

Poi, noi ragazzi ci siamo ritrovati domenica 25 gennaio dalle Discepolo del Vangelo per cominciare un cammino intenso, in una giornata di ritiro, in cui abbiamo potuto riflettere con calma sulla nostra scelta di cresimandi. Al pomeriggio, dopo aver corso e giocato, ci hanno raggiunto i nostri genitori, i padrini e le madrine e don Denis per concludere con la S. Messa. Anche i nostri cari si sono impegnati nell'accompagnarci con assiduità partecipando a due incontri specifici ed interessanti, condotti da Mons. Rizzo e da Don Cristiano Serafin.

Per rendere disponibile il nostro cuore ad un incontro così importante abbiamo partecipato alla Veglia di preghiera con i nostri genitori, i padrini, le madrine e la comunità: è stato un momento intimo ed intenso in cui tutti abbiamo pregato per chiedere a Gesù, con semplicità e verità, di donarci il Suo Spirito. Domenica 15 febbraio per la nostra comunità ed in particolare per noi cresimandi e le nostre famiglie è stata una giornata veramente importante! Alle 17 eravamo tutti pronti in chiesa, ragazzi, padrini, madrine e famigliari per assistere alla celebrazione della S. Cresima presieduta da Mons. Angelo Daniel.

Ci accompagnava l'emozione e il desiderio di ricevere un dono così grande ed atteso e l'atmosfera era calma e familiare. Ci hanno aiutato i canti belli e ben eseguiti, le preghiere intense e partecipate dei nostri cari. Ci hanno accolto il nostro parroco Don Denis e le catechiste che ci guardavano con trepidazione e sostegno. Gesù era lì vivo e presente pronto ad aprire le sue braccia e a donarci il suo Spirito in pienezza, pronto a entrare nel cuore di ciascuno di noi per invadere la nostra vita e per renderci testimoni autentici del suo Amore per tutta l'umanità.

La grande gioia che abbiamo provato dopo la celebrazione e che ancora ci accompagna ne è la testimonianza e il desiderio di diventare ogni giorno sempre più disponibili alla sua chiamata è il nostro impegno.

GRAZIE A TUTTI! Vi chiediamo di continuare a ad accompagnarci ed a sostenerci in questo splendido cammino!

BIANCHIN DANIELE
BRESSAN ALBERTO
CANCIAN GIULIA
CAVALLIN ALESSIA
CAVALLIN THOMAS
CAZZOLA ALBERTO
CONTE DAVIDE
DE TONI GIACOMO
FAVERO ELISA
FOLLADOR TOMMASO
GAFFO LEONARDO
GALLINA MONICA
GOBBO RICCARDO
MARTIGNAGO GIACOMO

MAZZOCATO NICOLA
MICHIELIN SARA
MICKE EVA
PAULON SARA
POLONI DAVIDE
POZZEBON MICHELE
POZZEBON PIETRO
QUAGGIOTTO CRISTINA
RONCATO MARTA
ROSSI GIULIO
SARTOR ALICE
TRINCA CHIARA
TRINCA MARTA
ZAMPROGNO THOMAS



IL BATTESIMO E LE TENTAZIONI

Il cammino di formazione unitaria intrapreso dalla nostra parrocchia ha vissuto un altro importante momento lo scorso 26 febbraio con un nuovo intervento di don Giorgio Scatto.



In un salone che ha visto ancora una volta la partecipazione di molti operatori pastorali, don Giorgio ha aperto la serata ricordandoci come sia un **grande dono del Signore** quello di **poter dedicare del tempo alla lettura e all'ascolto della parola di Dio**, che ci deve sempre più appartenere per poter crescere nella nostra vita di fede e imparare a diventare sempre più comunità. Successivamente ci siamo soffermati su due importanti brani del vangelo di Matteo: il **battesimo di Gesù** (3,13-17) e le sue **tentazioni nel deserto** (4,1-11).

Come negli incontri precedenti l'immagine di Dio che ci viene trasmessa da don Giorgio è quella di un Padre perduto innamorado dell'uomo, che ci ama anche se siamo peccatori, per il semplice motivo che siamo suoi figli; un Padre che ci ha fatto il grande dono di donarci suo Figlio, non per ricordarci che siamo fragili e infedeli, ma per dirci che ci ama gratuitamente. Questo è il Vangelo! Ecco perché il cammino di Gesù inizia con il gesto del suo Battesimo: Dio sta in mezzo a noi, come uno di noi, per dire a questa umanità: Dio ti ama, anche dentro il nostro peccato, anche se non abbiamo alcun merito, anche davanti ai nostri rifiuti, alle nostre contraddizioni, alle nostre idolatrie, perché siamo suoi figli e non si rassegna a perderci! Mai!

Nella seconda parte della serata ci siamo invece soffermati sulle tentazioni. I tre episodi raccontati dal Vangelo servono a ricordarci quali sono le tre principali tentazioni dell'uomo:

- la **tentazione dell'avere**, quando faccio del mio bisogno immediato l'unico orizzonte

della mia vita, dimenticandomi di Dio e degli altri fratelli che mi stanno attorno;

- la **tentazione dell'apparire**, quando ci mostriamo tanto religiosi e invece la nostra vita va da tutt'altra parte, magari con la pre-

tesa che tanto Dio è buono e mi salva, strumentalizzando in questo modo Dio;

- la **tentazione del potere**, quando abusiamo della nostra posizione - nel lavoro, nella società, in famiglia - per trarre dei vantaggi personali e non invece per metterci a servizio degli altri.

Don Giorgio ha concluso la serata menzionando il **suo prossimo viaggio in Iraq**, dove andrà a trovare, nel Kurdistan iracheno, alcuni suoi amici monaci, recentemente scappati dalle loro case, a mani nude, improvvisamente, senza documenti, per l'arrivo delle milizie dell'Isis. Diceva che il contatto con loro è continuo e quello che traspare dalle loro lettere non è odio, ritorsione, maledizione, ma una grande serenità data dalla preghiera. **Perché andare lì?** Non tanto per portare un contributo economico, ci ha spiegato don Giorgio, quanto **per far sentire loro la nostra vicinanza, per dire loro vi vogliamo bene, siamo qui, preghiamo insieme.**

Tanti sono i cristiani nel mondo che per la loro fede vengono perseguitati o uccisi: Gesù ci ha insegnato che sono nostri fratelli, ma noi qui al sicuro nel nostro benessere quante volte ci ricordiamo di loro nelle nostre preghiere? Lasciamo cadere le barriere del nostro egoismo e facciamo tesoro delle parole di papa Francesco: chi è di Cristo non può restare indifferente alle sofferenze dei propri fratelli.

All'ingresso della Chiesa è possibile ritirare il libretto giallo con l'intera trascrizione dell'intervento di don Giorgio.

PRIMA CONFESSIONE

Domenica 8 marzo, **41 bambini** della nostra parrocchia hanno incontrato la misericordia del Padre nel **sacramento della Riconciliazione**. Iniziando dal semplice gesto del segno della croce, sono arrivati a distinguere le loro buone e cattive azioni e a capire la meravigliosa possibilità di ritrovare la pace grazie al **perdono del Padre**. Durante il ritiro tutti i bambini hanno vissuto momenti importanti: scoprendo i frutti buoni che Dio ha dato loro, hanno riconosciuto le loro mancanze scrivendole sul noto vermicciattolo (resistente persino ai lavaggi in lavatrice, ma non al perdono di Dio). Domenica hanno dato il meglio di loro; molti erano emozionatissimi (non solo i genitori e le catechiste!), ma tutto è andato nel migliore dei modi, anche grazie alla serenità che don Denis sa trasmettere. Quest'anno la festa è stata animata da un nuovo canto, sostenu-

to dal caloroso coro dei più piccoli guidato da Stefano. Il momento della Confessione è stato vissuto con intensità dai nostri bimbi che, accolti da tre sacerdoti, hanno potuto sperimentare la misericordia di Dio e l'abbraccio della riconciliazione ricevuto da genitori riconoscenti. Sulle loro spalle è stata posta una mantellina bianca ed è stata accesa una candela per richiamare il Battesimo. Il rito si è concluso con un canto e la foto di gruppo accompagnata da un affettuoso e spontaneo applauso ai nostri angioletti. Per concludere in allegria, la festa si è spostata in Centro Parrocchiale per il rinfresco e dove gli animatori del Grest li stavano aspettando per giocare. Anche il sole ha fatto la sua parte regalandoci luce e tepore fino a sera, quando i bambini ormai stanchi, dopo ore di gioco all'aperto, hanno fatto ritorno felici a casa.

BALLON GIOELE
BASTIANEL SARA
BEFI VERONICA
BOTTEGA SOFIA
BURATTO LORENZO
CADORIN INGRID
CANZI ALEX
CAVALLIN LINDA
CERINI JENNIFER
CORAZZIN ROBEL
FONTEBASSO IRMA MARIA
GARBUJO ANDREA CARLO
GUARDA RICCARDO
GUIZZO ELISABETTA

LUONGO SORAYA
MARIOTTO NICOLE
MAZZOCATO ALBERTO
MENAN NICOLE
PANCIERA SILVIA
PANZIERA LUCIA
PAOLIN GIORGIA
PEROSA GIORGIA
PIVATO DAVIDE
POLONI EMMA
PONTIN LUCA
RENSI LEONARDO
ROSSI GIACOMO
ROSSI MATTIA

SANDRI MATTEO
SANTOS LUCAS
SAVIETTO GIACOMO
SCARABOTTOLO ALESSIA
SCARABOTTOLO SOFIA
SERNAGLIA FILIPPO
SPEZIA VINCENZO
TERESI CASSANDRA
TURCHETTO MARTINA
VENTURATO MATTEO
ZAGO GIORGIA
ZAMPROGNO NICOLA
ZUCCARELLO CATERINA



LA BELLEZZA CREATIVA DELLA FAMIGLIA



C'era veramente molta gente domenica 25 gennaio a Paderno di Ponzano per celebrare la festa diocesana della famiglia e per dire la bellezza creativa della famiglia, voluta "a Sua immagine", a immagine di Dio, come ci ricorda il libro della Genesi e come sottolineato nel titolo della giornata.

Il simbolo per la festa era un vaso di creta lavorato dalle mani di una donna, di un uomo e di un bambino: sono le mani di una famiglia che sta lavorando a qualcosa di bello, da donare alla società e alla Chiesa. La giornata è iniziata con un momento di accoglienza seguito dagli interventi di Ezio Aceti, pedagogista e Costanza Miriano, giornalista, per poi proseguire con il pranzo e la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

L'intervento di **Ezio Aceti** ha voluto sottolineare la fragilità della famiglia nel contesto attuale, ma anche la speranza. Ha paragonato questo momento di crisi alle doglie del parto che portano una nuova vita.

La famiglia un tempo aveva una regola certa e tutti erano chiamati a farla rispettare, per questo chiunque poteva intervenire a correggere anche i figli anche degli altri e tutti ne erano riconoscenti. Tutti avevano gli stessi valori e c'era coerenza educativa: pochi stimoli ma

certi; legami forti e voglia di crescere. Oggi non ci sono regole e norme, ma emozioni. Non ci sono punti di riferimento, ma il caos educativo. I genitori dicono una cosa, la Chiesa un'altra, la scuola un'altra e ai figli deleghiamo la decisione dicendo: "Ci sono queste dieci idee, scegli tu quella che credi più giusta". Mancano le fondamenta. Oggi siamo pieni di stimoli, e lo sono in particolare i nostri figli, ma hanno perso l'ascolto. Soffriamo di crisi dei legami a lungo termine, crisi di valori, di senso critico.

C'è una mentalità menzioniera, per cui uno sbaglia senza rendersene conto, il demone rende il particolare un idolo, prende un'emozione e la esalta. Non riusciamo più a distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è. La famiglia dovrebbe reggersi su due gambe: gli anziani e i bambini. Oggi queste due categorie sono le più azzoppate: i vecchi non devono più essere saggi, darci l'esempio, devono essere giovani, comportarsi come i giovani, dall'altra parte i bambini non possono più essere bambini, devono essere piccoli adulti, con emozioni da adulti, vestiti da adulti, comportamenti da adulti. Ma nonostante tutto questo la famiglia non crollerà mai perché non è roba nostra, è **roba di Dio**. Noi siamo strutturati come famiglia. Nessuno di noi si è fatto da sé, abbiamo i cromosomi dei nostri genitori ma soprattutto quei cinque cromosomi che Dio ci ha impresso:

- **noi siamo relazione, non possiamo vivere da soli;**
- **siamo programmati per l'amore, è sempre possibile l'amore;**
- **il vero genera gioia il falso genera tristezza;**
- **il legame è sempre possibile, è sempre possibile ricominciare;**
- **non dobbiamo dimenticarci di Dio.** Lui per questo ci ha dato il terzo orecchio, quell'orecchio interiore aperto alla dimensione spirituale. L'amore noi non lo vediamo, lo sentiamo. Noi dobbiamo abituare i nostri figli a questo rapporto personale, intimo con Dio fin da piccoli. Dobbiamo creare generazioni dove Dio è di casa.



Il passo successivo è toglierci questa mentalità negativa, infatti se entriamo in una stanza di giorno possiamo vedere molte cose, se noi entriamo di notte le cose saranno le stesse, ma noi vedremo tutto nero. Dobbiamo riabituarci al positivo e soprattutto dobbiamo testimoniare l'amore ai nostri giovani perché l'amore è sempre possibile, perché siamo fatti per l'amore se ci guardiamo con gli occhi di Gesù.

E' seguito l'intervento della giornalista **Costanza Miriano** che ci ha parlato della bellezza del matrimonio, quella bellezza che viene anche dalla fatica, ed è per questo che non è sempre evidente. Il matrimonio non è la bellezza di un giorno, ma un lavoro che dura una vita, è l'unione di un uomo e di una donna il cui frutto, e non la finalit , sono i figli. Il matrimonio lega per sempre due persone cos  diverse che non parlano nemmeno la stessa lingua: le donne sono emotive perch    chiesto loro di essere empatiche con il marito e con i figli, l'uomo invece   pi  razionale in quanto deve occuparsi di tutto ci  che   fuori dalle mura di casa. In questo periodo storico questa differenza tra maschile e femminile viene messa in dubbio attraverso la teoria del gender. Oggi si vuol far credere che non

esistano differenze, nel lavoro, nel modo di fare, nel vestire, fino a non distinguere più l'uomo dalla donna nella sfera sessuale. Questa teoria oggi viene insegnata nelle scuole, viene insegnata ai nostri figli per riuscire a renderla, non più solo una teoria ma una cultura condivisa. È importante che su questi temi ogni cristiano si esprima e non si può delegare solo agli alti ranghi. **L'essere maschio e femmina, simili a Dio, ci fa divenire una sola cosa in Cristo.** Il matrimonio è la via per la conversione in quanto nei nostri limiti, nelle discussioni con il marito o la moglie, emergono le nostre debolezze e quindi il peccato. Proprio su questi lati oscuri dobbiamo lavorare e quindi convertirci. Per compiere questo cammino è necessario tenere presente la lettera di San Paolo agli Efesini che mette in evidenza l'aspetto centrale della sottomissione. **“La moglie si sottometta al marito come la Chiesa a Cristo, e il marito sia pronto a morire per lei, come Cristo per la Chiesa”.** La sottomissione parte non dal voler controllare l'altro, ma dalla prospettiva completamente opposta. Una donna che riconosce i propri limiti e sa accogliere con sguardo disponibile l'altro, permette anche al marito di



fiorire e non continuare, come spesso accade, a riservarsi del tempo solo per sé. Se non cominciamo a **essere compagni leali l'uno dell'altro**, si rischia di diventare nemici in quanto le troppe aspettative ci travolgono. Alimentare e rendere salda l'unione tra marito e moglie permette di dare ai figli un'immagine buona di famiglia.

Il marito e la moglie rappresentano Cristo, il fine del matrimonio è amare Cristo attraverso di lui/lei. Mettere l'altro al primo posto nel nostro cuore, prima ancora dei figli, ci permette di riconoscere l'infinito bisogno di amore e la nostra limitata capacità di amare. Una volta si rimaneva sposati perché si doveva, oggi siamo liberi anche di andarcene, perciò **il matrimonio cristiano è l'unico che abbia ragion d'essere perché possiamo fare esperienza del limite, della delusione e decidere di rimanere; perché c'è Uno che ci ha dato la grazia; perché l'abbiamo promesso a Dio ed è l'unico modo che abbiamo di amare Dio che colma tutto.** È Lui che risponde a tutte le nostre attese, è alzando lo sguardo a Lui che riusciamo ad andare oltre le fatiche quotidiane.

LA FESTA VISTA DA UNA COPPIA DI GIOVANI SPOSI

La festa diocesana della famiglia per noi è stata una bellissima esperienza! Abbiamo trovato l'invito nella cassetta delle lettere e incuriositi dall'evento, abbiamo deciso di partecipare! Il mattino ci siamo ritrovati tutti (ed eravamo veramente tantissimi: giovani coppie e moltissime famiglie) in una grande sala accolti da Don Sandro. Sono intervenute due persone: il dott. Ezio Aceti psicologo di bambini, e Costanza Miriano, giornalista. Entrambi in maniera diversa, ovviamente per la loro professione ed esperienza di vita, hanno trattato i temi della **differenza tra uomo e donna, la vita di coppia e l'educazione dei figli in famiglia!** Non hanno imposto il loro parere a nessuno, ma con serietà ed ironia hanno raccontato le proprie esperienze e dato dei suggerimenti.

- **Differenza uomo-donna:** dobbiamo apprezzare e capire le nostre diversità, perché queste ci aiutano a rafforzare la vita di coppia;
- **La coppia al centro di tutto:** la relazione di coppia, nonostante l'arrivo dei figli, deve essere sempre coltivata, in quanto fulcro della famiglia;
- **l'importanza dei bambini:** rappresentano il nostro futuro, non è semplice educarli, ma saper amare e perdonare da loro un buon esempio;
- **fondamentali gli anziani:** devono trasmettere ai giovani che è bello invecchiare, essendone loro stessi esempio.

I bambini durante gli interventi sono stati seguiti dagli animatori e hanno intrapreso un cammino giocoso sul significato della famiglia. Il lavoro è stato poi presentato dai piccolini nel primo pomeriggio!

Successivamente c'è stata la messa presieduta dal Vescovo Gianfranco Agostino, nella quale tutte le coppie presenti hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali e alla fine della celebrazione gli sposi novelli, uniti in matrimonio l'anno scorso (come noi), sono stati salutati dal Vescovo.

La giornata è stata piacevole e ricca di spunti, sembrano tutte cose banali già sentite, ma vedere tante famiglie partecipare con attenzione ed entusiasmo, ci fa capire che non si ha mai finito di imparare.

Nonostante ai giorni nostri sia diventato facile rompere legami che non funzionano, aver fede nei valori della famiglia cristiana e credere nel sacramento del matrimonio, ci facilita il cammino della nostra vita!

Riccardo e Clara

GIORNATA PER LA VITA

PREGHIERA PER LA VITA

di Francesca Marconato

Qualche giorno prima della Giornata per la Vita, ci siamo trovati a pregare insieme, affinché la vita sia sempre accolta, rispettata, custodita e vissuta sempre in qualsiasi situazione essa si trovi. Ci siamo lasciati condurre da Maria, madre di Dio e madre nostra, che con il suo Sì generoso, ha accolto il Signore della vita; rimanendogli accanto anche nei momenti di sofferenza, della passione, della croce, ma non dimenticandosi di accogliere anche la vita degli altri, come quando si mise in viaggio e raggiunse la casa della cugina Elisabetta donando se stessa.

Una coperta calda e morbida come segno di accoglienza, una croce, perché ogni fatica sia condivisa con coraggio e un cesto con alimenti per bambini come gesto di generosità nel riconoscere il valore della vita fin dal suo inizio, sono stati portati all'altare. Toccante la testimonianza di Letizia, una giovane mamma che con coraggio, sfidando i giudizi di tutti noi, ha raccontato la sua esperienza di ragazza madre per ben due volte.

La solitudine, la certezza di essere una delusio-

ne per i suoi genitori, il suo sogno di proseguire gli studi, i mormorii della gente e la paura di non farcela, l'avevano condotta a scegliere per l'aborto, ma la consapevolezza che la vita è un dono, che va accolta e custodita sempre, proprio come Maria, l'ha fatta cambiare idea.

Con l'aiuto della famiglia e del CAV, sta crescendo i suoi bambini che ora hanno due e tre anni; grazie ad una borsa di studio meritata anche per l'ottimo profitto sta studiando scienze politiche all'università di Padova. Questo suo raccontarsi vuol essere speranza della bellezza della vita.



FESTA DELLA VITA

di Nicoletta Adami

Domenica 1° febbraio in occasione della giornata per la vita abbiamo celebrato la festa della vita. Siamo soliti ormai già da qualche anno invitare tutti i bambini che sono stati battezzati l'anno precedente e renderli protagonisti di questa festa perché ogni nuova vita che nasce, è una speranza e una opportunità anche per la nostra comunità.

Come di consueto abbiamo invitato i genitori ad un incontro, dove l'ascolto della parola e il soffio dello Spirito Santo ci hanno aiutato a stare in un clima di serenità e di gioia. In questa occasione tutti i genitori condividono tra loro le fatiche e le gioie dell'essere genitori. Confrontandosi tra loro, chi alla prima esperienza, che alla seconda o alla terza, trascorrono un momento diverso dal tran tran quotidiano e spesso veloce, dai ritmi di famiglia. Il cambiamento che un bimbo porta alla coppia diventa motivo di scambio e di arricchimento reciproco. Al termine di questo incontro hanno



deciso di portare durante la messa alcuni oggetti che ricordano i momenti più intensi dell'essere genitori: **cubo magico**: indica la pazienza e cioè il desiderio

di stare insieme dopo il lavoro

puzzle: rappresenta ciò che ogni giorno cerchiamo di mettere insieme quando ciò che prima si faceva in due ora lo si fa in tre

torcia: rappresenta la fede, attraverso la luce noi guidiamo i nostri figli anche al buio, perché loro ci chiedono di essere protettivi e di non abbandonarli

cuscino: simbolo delle coccole, rappresenta il riposo del nostro bambino, ma anche i momenti belli prima della nanna, dove insieme nel lettone si può dire una preghiera. Il cuscino rappresenta anche il desiderio di riposare perché spesso i bambini riescono a prendersi anche il nostro tempo.

Tutti questi segni hanno fatto da cornice alla cerimonia e ci hanno fatto riflettere intorno al grande dono dell'eucarestia che rimane sempre il nostro punto di forza, verso il quale camminare come nuova famiglia. Al termine della messa ci siamo spostati nella nostra scuola materna, dove ad accogliere c'erano le nostre care suore e le maestre per un momento di festa. Questo momento è diventato per noi una piacevole tradizione perché ci permette di conoscere nuove famiglie, che siamo lieti di accogliere nella nostra comunità!

TUTTI A COL PERER!

di Elena Torresan

Anche quest'anno, con i **gruppi coppie**, abbiamo avuto la possibilità di vivere un'esperienza significativa: nei giorni **26-27-28 dicembre** abbiamo soggiornato a **Col Perer**, una piccola località vicino ad Arsiè (BL). La struttura che ci ha ospitati aveva spazi molto grandi, adatti ad accogliere noi coppie di sposi e "l'esercito" di bambini che ci accompagnava!!!

Le giornate erano scandite da **momenti di condivisione di coppia e di gruppo**, il cui filo conduttore è stata la "**VOCAZIONE SPONSALE**". Partendo da alcuni brani biblici tratti dal libro di Tobia, abbiamo riflettuto sul fatto che la vocazione non riguarda solo i sacerdoti e le suore, ma anche noi! Tutti siamo parte di un disegno divino e lo scopo della nostra esistenza è proprio quello di comprendere a cosa siamo chiamati; per farlo dobbiamo percorrere i nostri sentieri con la persona che Dio ci ha posto accanto. Tra i molti passaggi che abbiamo letto alcuni ci hanno colpito più intensamente, come il sapere che incontrarci, innamorarci e l'aver scelto di amarci, non è stato dettato dal caso, ma è parte di una vocazione all'amore.



Queste condivisioni così dense di significati sono state intervallate da momenti più "leggeri": siamo riusciti infatti a fare una bella passeggiata, durante la quale, tra lo stupore di tutti, è scesa anche la neve! Le serate poi sono state rallegrate dai nostri barzellettieri d'eccezione e annaffiate da un buon vin brulé!!

Se noi genitori abbiamo avuto la possibilità di dedicare del tempo alla crescita di coppia, il merito è dei **fantastici animatori** che hanno seguito i nostri figli: **Silvia, Chiara, Andrea e Brigida** hanno saputo coinvolgere i ragazzi di tutte le età con attività per tutti i gusti! Li hanno trasformati in pasticceri e attori provetti, ma li hanno fatti anche riflettere sull'importanza di essere famiglia tra le famiglie e quindi parte di una comunità!

Un ringraziamento speciale va ai cuochi: a **Cristian** (che da casa ha lavorato per noi, preparando deliziosi manicaretti) e ai

nonni-cuochi Maria, Manuela e Bruno che oltre a sgravarci delle incombenze della cucina, hanno condiviso con noi questi giorni meravigliosi.

Un grazie, infine, va a **don Denis**, che pur essendo stato impegnato con il campo dei ragazzi a Gallio, ha trovato il tempo per raggiungerci e celebrare con noi la Santa Messa, permettendoci di concludere quest'esperienza mantenendo l'atmosfera di ringraziamento e di gioia che si era creata nei giorni precedenti.



2015 ANNO DELLA VITA CONSACRATA

di Renzo Vendramin

L'appello che il Papa ha rivolto a tutti i consacrati nella veglia di preghiera che ha aperto questo anno speciale può essere sintetizzato in uno slogan efficace: **"Andate a svegliare il mondo"**. Per fare ciò ha spiegato papa Bergoglio "... occorre mettere Cristo al centro della nostra e vostra esistenza... e cercare costantemente il suo volto". E ancora "... partite sempre dal Vangelo... perché esso conserverà giovane la vostra vita e la vostra missione, rendendole sempre attuali ed attraenti". E infine: **"Lasciatevi incontrare da Gesù Cristo, andate dai più bisognosi e dai più poveri fino a giungere alle periferie del mondo che ancora attendono la luce del Vangelo"**. Dobbiamo essere consapevoli dei doni ricevuti con la presenza di grandi **Santi consacrati che hanno fatto la storia del cristianesimo**. *"Ma-*

ha ribadito più volte Papa Francesco - **gli obbiettivi e le attese per quest'anno dedicato alla vita consacrata, riguardano non sono i religiosi, ma tutti noi**". *"Siamo chiamati - ha concluso Papa Francesco - ad essere e divenire sempre di più uomini e donne di comunione mostrando a tutti la gioia di essere dei credenti, perché, mai come in questo momento storico, il mondo ha davvero bisogno della nostra gioiosa testimonianza"*. Anche la nostra comunità si interroga sulle parole del Santo Padre e, nel corso del 2015, con l'aiuto del nostro giornalino parrocchiale, **cercheremo di conoscere consacrati e consacrate che sono stati e sono esempi per tutti noi**. Il primo testimone che conosceremo è un Santo del quale quest'anno ricorre il bicentenario della nascita terrena:



S. GIOVANNI BOSCO

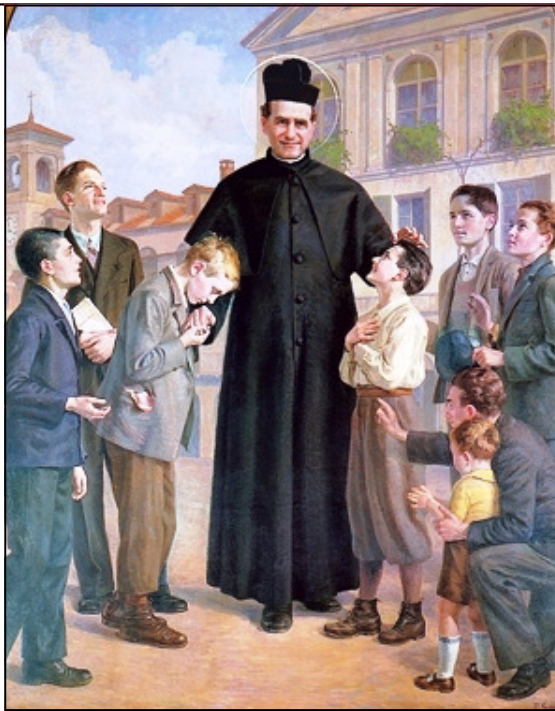
Giovanni nacque il 16 agosto 1815 nella frazione dei Becchi in comune di Castelnuovo D'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco) da una famiglia contadina. I suoi genitori papà Francesco e mamma Margherita, danno vita ad una famiglia unita, povera di mezzi, ma ricca di virtù e di qualità cristiane che trasmettono ai figli e che realizzeranno il loro culmine in Giovanni: il futuro Don Bosco.

A nove anni Giovannino ha un sogno, una visione, dove, racconta lui stesso: «In un gran cortile si era raccolta una moltitudine di fanciulli che giocavano e non pochi dicevano imprecazioni e bestemmie». Giovanni si scaglia in mezzo a loro, cercando in ogni modo di farli tacere. Apparve allora un uomo vestito in modo accurato che chiamando Giovanni per nome gli disse di non usare violenza verso i ragazzi, ma di insegnare loro quanto è brutto peccare e come cambiar vita. Oltre a questo personaggio era apparsa anche una

donna vestita maestosamente che - racconta Giovanni - mi prese la mano e mi disse: "Guarda..." e al posto dei fanciulli c'era ora nel cortile una moltitudine di animali selvatici e feroci, e la Signora continuando a parlarmi: "Ecco il tuo campo, ecco, dove dovrai lavorare, quello che ora vedi lo farai ai miei figli!". Ed ecco tutti gli animali diventare buoni e mansueti, correvano e facevano festa attorno all'Uomo e alla Signora. Pregai la Signora di essere più chiara perché ero un ragazzo ignorante, ma ella concluse: "A suo tempo tutto comprenderai".». Il piccolo Giovanni raccontò il suo sogno ai suoi familiari e mamma Margherita così commentò: "Chissà che tu non debba diventare sacerdote".

Giovanni non dimenticò mai il suo sogno di fanciullo e fedele al suo motto **"non tramandare a domani il bene che puoi fare oggi"** iniziò a frequentare i ragazzi della sua borgata, conoscendoli, inventando vari giochi e soprattutto pregando con loro. Per

contrasti con i fratelli iniziò molto presto a lavorare e a vivere fuori casa, prestando servizio presso una vicina casa di contadini. A quattordici anni, dopo aver assistito ad una predica di un missionario in un paese vicino a Castelnuovo, fece conoscenza con un sacerdote anziano, don Calosso, che lo prese con sé iniziando ad istruirlo sulla fede e sulla dottrina cristiana, ispirando così, l'intima vocazione di Giovanni a diventare sacerdote. Dopo qualche



anno, superando difficoltà familiari (la sofferta divisione con il fratello Antonio) e pratiche (per studiare occorreva percorrere ogni giorno una distanza di oltre dieci chilometri a piedi e con qualsiasi tempo) **entra in seminario e, dopo sei anni di studi intensi, fedele al motto di "amare i propri doveri per desiderare di compierli bene", il cinque giugno 1841 diventò sacerdote.** Rimase a Torino per qualche tempo, completando così i suoi studi di teologia e accompagnando spesso un suo professore, Giuseppe Cafasso (che diventerà poi Santo) nelle visite ai carcerati per assisterli spiritualmente e consolarli nelle loro tribolazioni. **Viene così a contatto con molti giovani e giovanissimi ne ha compassione e comincia a frequentarli, li conosce e li istruisce.** Comincia a frequentare dei ragazzi sbandati provenienti da esperienze negative e per lo più poveri di famiglia. All'inizio questi ragazzi incontrano Don Bosco nel Convitto Ecclesiastico, dove lui sta studiando, e poi, dopo varie sistemazioni precarie, in un luogo detto **Valdocco. Qui nasce il primo Oratorio di don Bosco, un luogo in cui si prega, ci si istruisce sulla fede, si impara un lavoro e si vive sotto la protezione di Maria e della Provvidenza.**

Seguirono alcuni anni in cui don Bosco, con i suoi ragazzi, rese visibile il suo sogno di fanciullo. Da Valdocco uscirono degli apprendisti muratori, dei garzoni, dei

falegnami... che trovarono lavoro nelle città. Egli li seguiva anche nei posti di lavoro, informandosi in prima persona di come e quanto lavoravano. Don Bosco esigeva regolari contratti di lavoro per i suoi giovani apprendisti e vigilava affinché i datori di lavoro li osservassero. Nello stesso tempo in oratorio Don Bosco li istruiva sulla fede, li faceva partecipi alla vita domenicale, li confessava, ecc. *"Tutto io darei per guadagnare il cuore dei giovani e così poterli*

regalare al Signore". Però una domenica dell'estate del **1846** la forte fibra del sacerdote vacillò: Don Bosco perse conoscenza e **per otto giorni rimase sospeso tra la vita e la morte.** Tutti i giovani e i piccoli lavoratori si radunarono nel Santuario della Consolata di Torino e invocarono l'aiuto di Maria sul loro amico, al grido unanime. *"Don Bosco non deve morire".* Fu così che a fine luglio Don Bosco di riprese, tornò all'oratorio e fecero festa ringraziando il Signore per la grazia ricevuta. Don Bosco davanti ai suoi ragazzi, commuovendosi, disse queste parole: **"La mia vita la devo a voi. Siatene certi che d'ora in poi la spenderò tutta per voi!"** Dopo un periodo di convalescenza, Don Bosco riprese servizio a Valdocco, accompagnato questa volta e in modo definitivo da mamma Margherita, che così divenne "la mamma" di cinquecento monelli.

Nel 1848 don Bosco invitò amici sacerdoti e non, all'oratorio per insegnare e istruire i suoi ragazzi perché altrimenti rischiavano di rimanere manovali a vita. Iniziò anche a **scrivere dei piccoli libri denominati "letture cattoliche" che cominciarono a girare nelle varie scuole di Torino,** contrastando in questo modo anche i Valdesi (protestanti) che operavano allora nella città e nelle campagne. Nel 1851 ebbe la grande gioia di assistere alla vestizione a chierici (poi sacerdoti) di due suoi ragazzi

che iniziarono a dargli una mano nell'assistere i ragazzi più piccoli.

Da dove Don Bosco attingeva le risorse per mandare a avanti i suoi oratori?

Dalla provvidenza, che operava in forme varie e opportune. E così in soli tre anni nacquero dei laboratori per calzolai, sarti, ecc. tutti fedeli alle massime che Don Bosco ripeteva sempre **"Amatevi, aiutatevi e sopportatevi a vicenda"**, si

impegnarono per costruire e impararono a condividere l'opera che stava germogliando, crebbero i benefattori, e pure **i ragazzi che erano attirati dagli oratori di questo strano prete, dai luoghi dove si insegnava e si imparava l'amore di Dio per gli uomini, l'amore reciproco tra gli uomini e l'amore per il proprio lavoro, qualunque esso fosse.**

Nel 1854 a Torino scoppiò un'epidemia di colera e don Bosco, con una quarantina di giovani, assistette molti ammalati e ne accompagnò altri all'incontro con il Signore. Né lui né i suoi ragazzi furono contagiati, in virtù di una promessa che Don Bosco aveva fatto ai suoi giovani volontari: *"Insieme faremo una cosa buona e gradita al Signore... curando gli ammalati di colera nelle case e negli ospedali. E se vi manterrete tutti in*



grazia di Dio... ebbene il Signore non permetterà che nessuno di voi sia toccato dal colera".

Nel 1851 Don Bosco fondò la Congregazione Salesiana (in onore del santo vescovo Francesco di Sales); **nel 1864 pose la prima pietra del santuario dedicato a Maria Ausiliatrice** (termine con il quale Don Bosco si rivolgeva sempre alla Santissima Madre); **nel 1872 fondò le Figlie di Maria Ausiliatrice;** **nel 1875 i primi dieci**

sacerdoti salesiani partirono per il sud America: nacquero così le missioni salesiane; **nel 1876 il santo Padre approva la nascita dei collaboratori dei salesiani: sono gli amici, i benefattori, i laici che condividono l'opera di Don Bosco.**

Fedele al motto *"fa ogni cosa come fosse l'ultima della tua vita"* Don Bosco per quasi quindici anni girò gran parte dell'Europa per racimolare i mezzi e le risorse necessarie alla sua opera, tanto che, ovunque, era chiamato **"il prete che fa i miracoli"**.

Morì all'alba del 31 gennaio 1888 affaticato ma felice perché il sogno che aveva avuto a nove anni si era realizzato.

Le sue ultime parole nel testamento furono: **"Facciamo del bene a tutti e del male a nessuno. Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso"**.

IL METODO PREVENTIVO DI DON BOSCO

Don Bosco vive e opera nel campo dell'educazione attorno al 1840/1890. Che cosa avrà mai da dirci un educatore vissuto duecento anni fa? In quel tempo si stava passando da una società contadina ad una società industriale, da una società rurale ad una urbana, da una società monarchica a quella repubblicana. Oggi, allo stesso modo, viviamo un periodo di passaggio, segnato da importanti cambiamenti sul piano economico, tecnologico e culturale. Stiamo entrando in una società che gli economisti e i sociologi qualificano come post-industriale o post-moderna. E, come in tutte le epoche di crisi sociale, il problema cruciale è trasmettere punti di riferimento alle giovani generazioni. Per aiutarci in questo arduo compito, cerchiamo di conoscere e approfondire il metodo di Don Giovanni Bosco, definito anche metodo preventivo. Il presupposto per un discorso educativo, egli sostiene, parte dallo soddisfacimento dei bisogni fondamentali dei giovani e solo successivamente è possibile impartire loro un'educazione vera e propria che permetta al giovane di crescere come *"un buon cristiano e un onesto cittadino"*. Il sistema preventivo si modula quindi in due fasi: da un lato l'assistenza ai bisogni primordiali, nel tentativo, se possibile, di prevenire l'emarginazione e in seguito una azione propriamente educativa per la maturazione del giovane. Metodologia quindi ancora molto attuale, dato il contesto in cui viviamo.

Altro aspetto che San Giovanni Bosco mette in evidenza è la necessità che nel progetto educativo ci sia la collaborazione di molte persone, dai genitori, alle maestre, ai sacerdoti. **Tutti coloro che si prendono cura dei giovani devono cooperare insieme per il bene dei ragazzi.**

Oggi gli adulti che si interfacciano con le giovani generazioni sono certamente moltiplicati, ma la metodologia resta ancora valida. Dare una prospettiva unica ai nostri giovani, permette loro di compiere scelte esistenziali di qualità. Mettere insieme le forze, significa incidere in modo determinante nella vita delle giovani generazioni.

Il motivo ispiratore che Don Bosco ha nel cuore quando pensa ai suoi ragazzi è la salvezza delle loro anime. Essa è il punto di arrivo di un lungo cammino che inizia in questa vita di grazia, dove il garante è la Chiesa. **“La volontà di Dio - riporta Don Bosco nei suoi scritti - è che ci facciamo tutti santi”**. Per raggiungere la santità è quindi necessario tenere a mente il noto trinomio che Don Bosco riporta nel suo sistema educativo, ovvero **la ragione, la religione e l'amorevolezza.**

La **RAGIONE** è dono di Dio ed è grazie ad essa che si possono scoprire i valori del bene e soprattutto poterli raggiungere. La ragione è il mezzo educativo fondamentale ed è per questo che è necessario educarla attraverso lo studio e l'istruzione. **“Illuminare la mente per rendere buono il cuore”**. Oggi a fronte della razionalità tecnologica, è necessario recuperare la pienezza del significato della ragione, affinché i ragazzi riescano a leggere attentamente la realtà e discernere ciò che è buono, da ciò che non lo è, restando saldi nei valori.

La **RELIGIONE** è la forma più alta di ragione ed è l'obiettivo massimo, l'elemento unificatore di tutto il sistema educativo. La religione è il culmine del processo educativo e allo stesso tempo è il mezzo per vivere una vita cristiana. Don Bosco è convinto che non sia possibile una vera educazione senza un'apertura al trascendente, al mistero di Dio.

La religione è fede viva, radicata nella realtà e fatta di presenza, di

comunione e ascolto ed è per questo che si chiede a tutti gli educatori, e in modo particolare oggi, un ben più approfondito confronto e riflessione sulla fede e soprattutto sul modo di vivere da cristiano quotidianamente.

Infine l'**AMOREVOLEZZA** intesa come vera disponibilità nei confronti dei giovani. L'impegno a vivere in pienezza la missione per il bene dei ragazzi, stando in mezzo a loro e affrontando con loro gioie e fatiche. Nella prospettiva dell'amorevolezza, il concetto che ritorna è quello della familiarità. Il rapporto tra educatore ed educando deve essere un rapporto familiare, non tanto per essergli amico, ma acquisire e mantenere la loro fiducia. Oggi l'amorevolezza di Don Bosco è stata fraintesa, pensando che per capire i ragazzi, bisogna restare giovani, vestirsi come loro, fare quello che fanno loro. In realtà ciò che le giovani generazioni ci chiedono, sono relazioni libere e liberanti, autentiche.

L'efficienza del metodo preventivo sta quindi in modo particolare in chi educa, che deve sapere esattamente cosa vuole, che cosa fare e cercare.

Compito quindi dell'educatore è in primis quello di esserci, per cogliere le disposizioni del ragazzo ed essere per lui una persona di riferimento, sicuro e rassicurante, consapevole e responsabile, autorevole. Cercare di instaurare un dialogo autentico e costruttivo è il modo migliore per conoscere e capire il giovane, ma questo è possibile solo se si è in una posizione di asimmetria rispetto al ragazzo che abbiamo di fronte.

Oggi le relazioni sono profondamente mutate rispetto al tempo di Don Bosco ma la richiesta implicita dei giovani rimane ed è quella di essere capiti, accompagnati e rispettati.



I giovani non cercano padri che ne fanno le veci, fratelli maggiori che si impongono o amici per il tempo libero, cercano uomini e donne capaci di mettersi accanto a loro e che **“abbiano a cuore l'educazione, ma le chiavi del cuore le possiede solo Dio”**.

di Sara Corazzin

Da Noi a voi

Il 2015 del NOI è iniziato con la consueta **Festa dell'Epifania del 6 gennaio**. Aiutati dai bambini di 2° elementare e dalle loro catechiste Silvia e Chiara, abbiamo ripercorso la storia della nascita di Gesù, mentre i ragazzi di 3° media hanno riproposto canti, balli e qualche sketch che avevano presentato il pomeriggio del 26 dicembre in occasione del Natale

dell'Anziano. È stata poi la volta dei ragazzi di 3° superiore che hanno premiato i presepi più meritevoli con una bellissima presentazione di tutti i presepi in concorso e fatto di volta in volta qualche domanda ai realizzatori, per capire meglio come il presepio era stato pensato. La befana si è fatta un po' attendere, forse per un ingorgo nel cielo, ma una volta giunta in centro parrocchiale ci ha accompagnato al centro civico e ha distribuito abbondanti calze ai bambini... e non!

Domenica 18 gennaio tutti armati di controller per partecipare ai **giochi elettronici**: varie erano le postazioni allestite anche quest'anno: da Mario Kart a Just Dance fino al consueto torneo di Playstation con Fifa Pro 2015... a contendersi l'ambito titolo questa volta le coppie Davide Poloni & Riccardo Mazzara contro **Lorenzo & Lorenzo** (Cavallin e Marcolin) che hanno avuto la meglio sui primi!

Sabato 24 gennaio ci siamo ritrovati in centro parrocchiale per la tanto attesa **CIOKO-FEST!** Quest'anno il direttivo del NOI ha proposto alcuni giochi per bambini, ragazzi e genitori con i giochi "portaSmarties" (senza farli cadere e senza mangiarli!) per i più piccoli, mentre i ragazzi e gli adulti si sono dilettrati

con "im-bocca il tuo compagno". Dobbiamo dire che si sono divertiti molto di più gli adulti, con coppie abbinata al momento che hanno saputo "imbrattarsi" di panna per bene! Ad allietare il palato di tutti c'erano i cioccolatini e i "bocconcini" al cioccolato sapientemente realizzati dal gruppo di mamme che gestiscono il laboratorio di cucina del Gr.Est. e l'immancabile cioccolata calda. Sorseggiando e leccandosi i baffi di panna, tutti si sono



cimentati in un maxi cruciverba e nella grande tombolata che ha distribuito premi "cioccolatosi" a go-go!

Dopo 15 giorni, **sabato 7 febbraio**, è stata la volta della **Festa di Carnevale**: protagonisti quest'anno sono state le famiglie **dei gruppi coppie** che hanno preparato uno spettacolo di barzellette e sketch davvero imperdibile! Tutti, dai bambini



più piccoli agli adulti più "restii", si sono resi disponibili a calcare il palco con nonchalance. Hanno presentato la serata Samuel e Davide, anchormen di tutto rispetto, mentre bambini e ragazzi hanno fatto divertire con la scenetta "A B C cletta" e ridere a crepapelle al grido "Io sono Robin Hood, rubo ai ricchi per dare ai poveri! Yu-uh!". I più grandi si sono immedesimati in episodi della vita quotidiana, con sketch su fotografi e ambulatori fatiscenti, problemi irrisolvibili di Pierino, venditori sordi, acquirenti insoddisfatti e gatti tifosi... fino all'esilarante pescatore "indaffarato" e al duo "I Bulgari" con la loro scatola magica. Il divertimento è proseguito con tanti balli e la premiazione delle **maschere più belle** a cura degli **animatori del Gr.Est.**, tutti vestiti da sportivi, don compreso, ovviamente da "coach". Abbiamo condiviso nel rinfresco bibite e dolci che sono stati portati, mentre tutte le maschere si scatenavano con i bans e le stelle filanti: per fortuna l'appello di non portare i corian-



doli è stato ben recepito, così le pulizie post festa si sono svolte in breve tempo con l'aiuto di molti! Grazie!

Sabato 7 marzo un altro appuntamento con il teatro è andato in scena grazie a Franci, Marci e Gianfri e la partecipazione della nostra Mirjam Visentin in **"SALUTI DA SANT'ARTEMIO"**: è stato riaperto il manicomio di Treviso e tanti sono i personaggi che sono usciti a raccontare le loro vicende e ad invitare i presenti ad... andare con loro!

Domenica 15 marzo è stata la volta del **torneo di calcio balilla...** anche se gli iscritti sono stati in numero ridotto rispetto al solito, i due gironi hanno decretato come coppia vincitrice **Giuseppe Savietto ed Enrico**

Marcolin che hanno battuto le uniche "donne" partecipanti, Aurora Garbujo e Laura Zamprogno, la sfida per il terzo posto è stata vinta da Riccardo Cendron e Nicola Garbujo, mentre un meritato quarto è andato a Tommaso Merenda e Alberto Suar. Come premio finale per tutti una bella partita "reale" nel campetto in sintetico.

Il "mandato" di questo direttivo scade ad aprile, quindi vi informiamo che nei giorni **19 e 26 aprile** ci sarà la possibilità presso il bar della Casa del Giovane di segnalare persone che potrebbero entrare a farne parte o di iscriversi personalmente per essere eletti. Le **elezioni del nuovo direttivo si svolgeranno domenica 3 e 10 maggio**, e nei giorni di catechismo 4 e 5 maggio. Ricordiamo che possono essere eletti i soci maggiorenni e quanti hanno appunto la



tessera NOI regolarmente sottoscritta per l'anno 2015. Chi non l'avesse ancora fatta può chiedere al bar nei giorni di apertura. Sempre al bar ci saranno tutte le informazioni per le prossime elezioni.

Buona Pasqua a tutti!

Se non l'hai ancora fatto, iscriviti alla newsletter del nostro circolo mandando una mail a: noi@parrocchiasangaetano.it.

5 %

Puoi destinare il 5 % dell'IRPEF all'oratorio della Parrocchia di San Gaetano "Circolo Casa del Giovane", scrivendo il **codice fiscale del circolo 92015420265** e la tua firma nella casella per sostenere le associazioni di promozione sociale (vedi foglio allegato).

GRAZIE!!

Il mio ORATORIO è imbarazzante?

di Sara Corazzin

DON MARCO POZZA – sacerdote della Parrocchia Due Palazzi di Padova

Il 10 marzo presso l'Auditorium del Collegio Pio X di Treviso, si è tenuto l'incontro, organizzato da NOI Treviso, con **Don Marco Pozza, teologo, scrittore e parroco** della parrocchia Due Palazzi, il carcere di massima sicurezza di Padova. La serata era intitolata **"Il mio oratorio è imbarazzante?"**. All'inizio dell'incontro Don Marco paragona l'oratorio al carcere inteso come spazio di crocevia, ponte tra la strada e la Chiesa, luogo imbarazzante e luogo di incontro. Da circa 3 anni, don Marco è il parroco dei "farabutti", ma con loro ha cambiato la propria prospettiva di vedere le cose. Oggi Don Marco è convinto che la grandezza di un uomo si misura nella capacità di cambiare la propria traiettoria, ed è proprio del cambiamento che gli oratori di oggi hanno bisogno, affinché diventi un luogo bello e abitato e non vuoto e triste.



CHE COS'È QUINDI L'ORATORIO?

L'oratorio deve assomigliare ad una pasticceria dove si fa lo zabaione, perché lo zabaione? Perché è una crema, la cui bontà non dipende dagli ingredienti, ma da quanto tempo si mescola, si amalgama. Lo stesso principio vale per l'oratorio, in cui più si amalgama la storia del ragazzo con il Vangelo di Dio. A volte poi, nel fare lo zabaione, succede di sporcarsi, di macchiarsi, ma questo non compromette la bontà della crema e lo stesso vale quando stiamo con i ragazzi, a volte capita di sbagliare, ma questo non determina la buona riuscita della sfida educativa. L'oratorio è quindi come la locanda, e dentro la locanda ci sono la vittima e il samaritano. In carcere ogni giorno si ha il contatto con le vittime e con chi ha creato vittime. Ma se non si riparte da questa consapevolezza, continuiamo a vivere in un mondo ideale, che un po' alla volta diventa assurdo.

CHI ABITA L'ORATORIO?

L'oratorio deve essere animato dagli animatori, che letteralmente significa "chi ci mette l'anima" per i ragazzi. Animatori che rappresentano la bellezza, intesa come il giusto rapporto tra ordine e armonia e non come la perfezione che spesso ci fanno credere. Gli animatori che sono come i professori a scuola che insegnano la propria materia con passione, innamorati del proprio lavoro.

CHI È IL PROTAGONISTA DELL'ORATORIO?

Il protagonista è Dio che dà appuntamento a molti. Grande "animatore" degli oratori è stato Don Bosco la cui finalità non era far giocare i ragazzi in oratorio, ma portare più anime possibili in Paradiso. Don Bosco, nei suoi scritti, descrive l'oratorio come il luogo dove incontrare i ragazzi, accompagnarli e renderli buoni per l'eternità. **In oratorio si diventa belli**, non perché si fanno i bans o i giochi più divertenti, ma **perché attraverso chi anima l'oratorio, si incontra Cristo, che sta nelle piccole cose**. Danilo Dolci, sociologo e poeta afferma "ciascuno cresce solo se sognato", ovvero solo se si ha la percezione che stiamo a cuore a qualcuno. Ciò che i nostri ragazzi oggi ci chiedono non è di diventare se stessi ma di conoscere se stessi, e questo processo si realizza nella relazione con l'altro. L'oratorio deve essere l'incontro con la bellezza, con chi ci accompagna a diventare felici perché la vita di ogni ragazzo vale. Questo è ciò che dobbiamo trasmettere ai nostri giovani, che la loro vita conta per davvero.

E COME È POSSIBILE RACCONTARE AI NOSTRI GIOVANI CIÒ CHE CONTA NELLA VITA?

Con la gioia, la cui massima espressione sono Padre Massimiliano Kolbe e Padre Pino Puglisi che morendo, sorridono illuminando la vita dei loro carnefici. Entrambi hanno avuto il coraggio di dire a chi avevano di fronte *"Tu vali molto di più di ciò che ti hanno fatto credere fino a questo momento"*. I giovani ci chiedono di essere al loro fianco, non per risolvergli tutti i problemi, ma di **accompagnarli con sincerità, mostrando anche le nostre debolezze**. Un ragazzo carcerato, scrive in una mail "chi mi ama, non mi vuole aggiustare, ma mi ama così come sono, rotto". Se un ragazzo percepisce questo scopre la grande bellezza. Ultimo aspetto che gli educatori non devono dimenticare è la consapevolezza del poter fallire, del poter cadere, e ciò bisogna farlo non perdendo la libertà e la volontà di continuare ad accompagnare le giovani generazioni, nonostante tutto.



CHI DEVE ESSERCI IN ORATORIO?

L'anziano, l'adulto, il giovane che si trasmettono di generazione in generazione la passione per l'oratorio, per un luogo di incontro. Oggi i giovani non si stupiscono di cose incredibili, anche perché letteralmente significa non credibili, ma sono affascinati dalle cose vere, dallo scoprire come funziona realmente il mondo. I giovani non sono impauriti dal far fatica, a patto che dietro allo sforzo, ci sia la felicità vera.

L'oratorio non è un posto per solo giovani, ma deve essere un posto giovane e aperto. Non un luogo in cui solo alcuni si incontrano, ma **una casa per tutti**, compresi i poveri. E non solo i poveri economicamente, ma i poveri di spirito, che non desiderano più, che non hanno bisogno di 5 euro, ma di qualcuno che li accompagni, gli stia a fianco. **L'oratorio deve essere un punto di partenza, un posto in cui ognuno può rimbocarsi le maniche e darsi da fare**.

Ai nostri giorni, la società non ci chiede di stare, anzi tende a distrarci. In oratorio invece servono persone che ci credono fino in fondo. Il futuro, non dipende dalle strategie pastorali, dipende dalla passione che le persone ci mettono nei confronti di chi ne ha bisogno, degli ultimi. Quindi ciò che è necessario è non disperare e continuare a crederci.



“NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA”

Ciao a tutti, in questi mesi abbiamo continuato il nostro percorso, per scoprire i valori da usare **per costruire una casa forte**. Ora vogliamo usare i nostri valori per scoprire il mondo circostante. Allora con i primi soli abbiamo iniziato ad uscire nel nostro giardino e per le vie del nostro paese. Il bel tempo ci aiuterà ad osservare la bellezza della natura, che Dio ci ha donato per crescere bene. E per questo motivo noi dobbiamo operare, con i nostri valori, per curare le bellezze del Signore. Nel frattempo sono partiti i laboratori:

“Io sono, io mi muovo, io mi diverto” (per i piccoli);

“Crea con i colori e la pasta di sale” (per i medi); **laboratorio teatrale** (per i grandi);

laboratorio logico - matematico e di prescrizione (per i grandi); **psicomotricità** (per i piccoli).

Inoltre abbiamo fatto laboratori al museo, in biblioteca e a scuola abbiamo fatto un'esperienza positiva ed allegra con delle nonne che hanno messo in scena “Cappuccetto Rosso”. Queste nonne fanno parte del gruppo di volontari di Casa Roncato.

E con un nonno siamo pronti a scoprire “i fiori ed e le erbe del bosco”. Sicuramente sarà un'esperienza bellissima!!!

Come potete vedere siamo molto impegnati, ma non ci dimentichiamo di vivere questo momento di Quaresima, per scoprire **il grande dono di Dio Padre**. Così cogliamo l'occasione di augurarvi un **buon incontro con la luce del Signore Risorto**.



BUONA PASQUA A
TUTTI!!!

I vostri bambini e le insegnanti

CASA DEL CLERO

Al Reverendo Parroco e alla Comunità a cui sei inviato.

In questo periodo mi colpisce la sottolineatura forte nel Nuovo Testamento della necessità dell'essere riconoscenti verso Dio e i fratelli...

La Tua Comunità cristiana, in occasione della Festa del Ringraziamento, si è resa presente a noi sacerdoti qui ospiti e siamo riconoscenti per i doni portati, ma soprattutto perché ci fate sentire col cuore che non siamo abbandonati e dimenticati. Grazie!!!

Il nostro grazie diventa preghiera e offerta a Dio dei nostri disagi, delle nostre fatiche quotidiane... Cristo, che nell'Eucarestia rivive la sua nascita nel Natale, porti a te e ai tuoi parrocchiani un cuore che si lascia invadere dallo stupore di come Dio si rende presente nella nostra vita con la sua misericordia, la sua forza, la sua pazienza, la sua luce...

Buon Natale e Felice Anno Nuovo secondo i progetti di Dio!

Treviso, 19 dicembre 2014

*I 50 sacerdoti presenti in casa del Clero
con il direttore*

Don Giovanni Semenzato

TAPPA DEL PADRE NOSTRO

Domenica 15 marzo i ragazzi di seconda media hanno vissuto la tappa del Padre Nostro. Durante questo cammino, che li porterà a vivere la Santa Cresima, hanno imparato l'importanza e la bellezza della preghiera. Nel corso del ritiro, in preparazione della tappa, hanno scritto una lettera a Dio. La lettera è stata poi bruciata dopo la messa affinché le parole scritte dai ragazzi potessero arrivare al Padre.

Mi è dispiaciuto un po' buttare nel fuoco tante cose scritte e pensate con il cuore.

La preghiera ti aiuta, è un modo per stare con Gesù e sentirsi accompagnati.

La preghiera è un punto di forza per tutti, ma non le preghiere dette a memoria ma quelle dette con il cuore.

Per me la preghiera è come un dialogo con Dio, dove posso dirgli tutto ciò che sento.



È stato semplice scrivere a Dio, perché' è come se fosse un membro della mia famiglia, un padre, una persona gentile.

La preghiera del Padre Nostro è molto importante, infatti ci è stata insegnata già quando eravamo piccoli. Adesso, che ho capito il vero significato delle parole, ho capito veramente cosa vuol dire pregare il Padre Nostro.

Mi impegnerò a pregare più spesso anche con la mia famiglia, ma non recitando a memoria, ma riflettendo sul significato di frasi e parole.

CAPODANNO IN CENTRO PARROCCHIALE

Quest'anno in centro parrocchiale ci siamo ritrovati una **ventina di famiglie** per festeggiare insieme la fine dell'anno vecchio e l'arrivo di quello nuovo. È stato molto bello! Non abbiamo fatto il classico cenone seduti a tavola, ma un buon buffet che ci ha accompagnato per tutta la serata... Le ore sono passate in fretta ed in maniera piacevole, grazie alle varie attività tra le quali il **Karaoke**, l'immane **tombola** e i **balli di gruppo** che hanno coinvolto bambini ed adulti. Positivo il clima disteso e familiare che si è creato, proprio un bel modo per iniziare questo 2015! Un **grazie** a chi ha partecipato, collaborato, preparato il magnifico buffet e organizzato la serata.



ALLA SCOPERTA DEI SETTE SACRAMENTI

di Ethel Marcolin

Gennaio 2015. Terminate le feste natalizie, archiviati gli auguri, messi da parte alberi e presepi, è il momento di iniziare un nuovo anno, e di arricchirlo di bei momenti e di nuove scoperte. E così, anche per noi **ragazzi di quinta elementare**, incomincia un nuovo percorso nelle ore di catechismo... Di cosa si tratta, vi chiedete? Vi rispondiamo subito! Abbiamo fatto un viaggio...**alla scoperta dei sette Sacramenti!**

Partendo dal **Battesimo**, fermandoci nella stazione dell'**Eucarestia** e in quella della **Confermazione**, facendo una sosta nella **Riconciliazione** e nell'**Unzione degli Infermi**, passando per il **Matrimonio**, siamo arrivati all'**Ordine Sacro**.

Questo cammino spirituale, in cui abbiamo cercato di conoscere meglio questi doni che Gesù ci ha fatto, è diventato un cammino reale e concreto nel giorno del ritiro, svoltosi **lunedì 16 marzo**, quando, assieme a Don Denis, ci siamo aggirati nella nostra Chiesa per toccare con mano i simboli di ogni Sacramento, di cui tanto avevamo parlato nelle nostre aule di catechismo. Così, **domenica 22 marzo**, abbiamo potuto presentare a tutta la comunità di San Gaetano questi simboli e raccontare a tutti quanto abbiamo scoperto nel nostro viaggio.



UN POMERIGGIO ALTERNATIVO

Lunedì 1 dicembre 2014 ci siamo recati a Treviso, con Don Denis, le catechiste e dei genitori, per conoscere alcuni luoghi di questa bella città. Dopo esser scesi dalla nostra corriera, Don Denis ci ha guidati alla **cattedrale di San Pietro Apostolo**, il Duomo di Treviso, dove abbiamo incontrato una giovane suora che aveva preparato un gioco per noi: una piccola caccia al tesoro per le vie di Treviso. Successivamente ci siamo spostati nella Cripta del Duomo e qui suor Chiara ci ha raccontato le vicende dei primi cristiani e altri aneddoti molto interessanti. Inoltre, prima di salutarci, questa simpatica sorella ci ha accompagnato all'interno della Cattedrale e così abbiamo potuto vedere da vicino la Cattedra del nostro Vescovo.

Una volta usciti dal Duomo, ci siamo incamminati verso il Seminario dove abbiamo potuto fare una piccola pausa (e la merenda!), e, prima di andarcene, abbiamo visitato anche la Chiesa di San Nicolò, la più grande Chiesa della città.



RAP DELLA 3° SUPERIORE

CONCORSO PRESEPI - ERRESSE (FEAT. FEDEC)



Okok, manda la base Dj DD.

Nel mese di dicembre 2014 noi ragazzi di 3' superiore, siamo stati ingaggiati per preparare il concorso dei presepi, CHE EMOZIONE. Abbiamo raccolto le iscrizioni durante i tre weekend prima di Natale e il numero di iscritti non era niente male. Ah!

Ci siamo divisi in 4 gruppi per visitare le famiglie. Hanno partecipato padri, madri, figli e figlie. Ha partecipato anche il nostro caro Don, ma il suo presepe non era massa bon.

Tra giri in bicicletta e passaggi scroccati agli animatori, siamo riusciti a visitare le famiglie e a passare del tempo tutti assieme stando fuori.

Successivamente ci siamo confrontati e tutti i presepi sono stati nominati, per le loro caratteristiche originali con risultati fenomenali. Ah!

Durante la festa dell'epifania (che tutte le feste porta via cit.)

Dopo un inizio indeciso e tremante,

gli attestati consegnati e le foto le abbiamo mostrate tutte quante. Sese

I vincitori sono stati decretati e i premi son stati consegnati.

Ora che l'articolo si è concluso, spero di non avevervi deluso. Ah!

Il prossimo anno vi aspettiamo e a fare il presepe più bello vi incitiamo. Bella!

Classifica:

1. Marco Bressan
2. Martina Soligo
3. Michela Caeran

PRANZO DEL POVERO: incontro coi profughi accolti a Treviso

L'immagine dei barconi carichi di profughi che approdano con sempre maggiore frequenza sulle coste del nostro paese passa ormai quotidianamente davanti agli occhi di tutti sullo schermo televisivo. È un'immagine drammatica, di un'umanità stremata, smarrita, sofferente, vittima di guerre, povertà, terrorismo, spesso denudata della propria dignità, eppure disposta ad affrontare un viaggio estremo, rischioso, un viaggio carico di speranza seppur mosso dalla disperazione. Di fronte a questi uomini così amanti della vita, pronti a lasciare tutto portando con sé solo se stessi e l'aspirazione ad una vita dignitosa, umana, dovremmo provare una spontanea

lo fa perché il proprio paese non garantisce più una vita vivibile, la scelta a volte è obbligata, sofferta per dover lasciare la famiglia, senza sapere se la si rivedrà. Destiny ha 23 anni, viene dalla Nigeria, dove ha lasciato la moglie e due figlie gemelle di 3 anni. È salito sul barcone, vittima di un'organizzazione criminale alla quale ha dovuto versare una certa somma di denaro per poter partire, senza sapere se mai sarebbe arrivato a destinazione, ma era più forte la speranza in una vita migliore da assicurare alle sue bambine, con le quali spera di ricongiungersi presto. Inizia quindi un lungo viaggio, prima chilometri percorsi a piedi, attraversando il deserto e imbattendosi nelle

di Silvia Marcolin



compassione, solidarietà, eppure l'abitudine di vedere queste scene, sempre più frequenti, ci rende spesso insensibili ed indifferenti, la scarsità delle informazioni fa nascere in noi timori e falsi giudizi, c'è il rischio di ridurre il problema ai soli costi finanziari che comporta l'accoglienza dei profughi. Proprio per non lasciarci intiepidire da questa indifferenza, il **21 dicembre abbiamo invitato al pranzo del povero un gruppo di circa 60 profughi ospitati in alcune strutture coordinate dalla Caritas tarvisina**, accompagnati da alcuni operatori e volontari.

Si è creato un bel clima di **condivisione semplice** e di **comunione** che ci ha fatti sentire vicini pur nella lontananza di orizzonti culturali, geografici e religiosi; vicini nella preghiera unendo Padre Nostro e recita di alcuni versetti del Corano, uniti nella sobria condivisione del pasto, uniti nell'accoglienza delicata e rispettosa di storie di vita drammatiche. I profughi presenti provengono principalmente dall'Africa centro-settentrionale (Afghanistan, Mali, Gambia, Nigeria, Senegal, Costa d'Avorio) e Bangladesh, paesi sconvolti da guerre, povertà, estremismi. Marco, un giovane operatore della Caritas di Treviso e responsabile di una casa di accoglienza per profughi a Maser, ci ha presentato la storia di questi uomini, tutti molto giovani. **Ogni viaggio prevede tre tappe: la partenza, la traversata, l'arrivo.** Chi decide di partire

guerriglie urbane, rimanendo spesso vittima di furti del poco denaro che si porta con sé per pagare la traversata, e poi, se si ha la fortuna di arrivare sulla costa, si viene imbarcati in navi sovraffollate, e ci si prepara ad affrontare il mare. **Chi arriva sa di essere uno dei fortunati, perché molti non ce la fanno.** "Le mie borse sono finite in mare. Non ho nulla dalla Siria, nemmeno la mia carta di identità. Non ho più nulla, nulla per ricordarmi. Io lo chiamo il viaggio del suicidio. Ma non avevamo altra scelta. Prendono le peggiori barche che ci possano essere, usa e getta, che partono e non tornano indietro. L'importante è che arrivino, non che si arrivi. Non gli importa delle persone, solo dei soldi", queste le parole di una giovane siriana approdata in Italia. Per chi arriva sulle coste italiane inizia un lungo iter: i profughi vengono destinati a varie strutture di accoglienza. Anche la nostra diocesi di Treviso si è lasciata coinvolgere da questa emergenza mettendo a disposizione varie strutture per accogliere i profughi: **la Casa della Carità a Treviso, l'istituto Ca' Florens di Istrana, la comunità Emmaus di Crocetta, il centro parrocchiale di Paderno di Ponzano, la parrocchia di Maser, la cooperativa Una Casa per l'Uomo.** In queste strutture i profughi accompagnati dai volontari, attendono le lunghe procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato, concesso solo a coloro che, nel

Paese di provenienza, hanno subito persecuzioni dirette e personali per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale, per le proprie opinioni politiche, ovvero hanno fondato e ragionevole timore di subire tali persecuzioni nel caso in cui vi facciano ritorno. Dopo una lunga attesa, molti di loro lasciano il nostro paese, diretti in altri paesi europei con la speranza di costruirsi una vita migliore.

Conoscere da più vicino questi fratelli ci ha resi un po' meno tiepidi di fronte al dramma che si nasconde dietro la loro scelta di partire, e consapevoli della necessità di rompere il muro dell'indifferenza e del pregiudizio. **Abbiamo salutato questi nuovi amici con un abbraccio**, col desiderio di accogliere l'invito a visitarli nelle loro strutture di accoglienza, semplicemente per stare con loro, fare una partita a carte, cercare il dialogo, facendo sentire la nostra vicinanza.

Da oggi guardiamo con occhi nuovi a questi fratelli, **cerchiamo di vedere in loro il volto di Gesù**, perché come ci ricorda il papa, anche Gesù fu un profugo quando con lui, Giuseppe e Maria, per fuggire alla persecuzione di Erode, si rifugiarono in Egitto, vivendo la stessa paura, incertezza, smarrimento provati oggi dai profughi. Se Dio era lì con la famiglia di Nazareth, allora **Dio è ovunque l'uomo soffre, scappa, vive l'abbandono e il rifiuto, è in pericolo**; Dio attraverso questi fratelli profughi **ci sta offrendo un'occasione di incontrarlo in loro.**

False credenze da sfatare sull'emergenza profughi:

☞ stiamo subendo un'invasione: in realtà guardando i dati delle persone accolte nella provincia di Treviso e mettendo questo in rapporto con la popolazione della provincia vediamo che **si tratta solo dello 0,025%... non certo numeri da invasione;**

☞ si dice che vengono dati loro 40 euro a giorno: in realtà vengono riconosciuti 35 € alla struttura (ente) che li accoglie e sono comprensivi anche dei 2,50 € che giornalmente vengono dati ciascuno. L'ente deve provvedere a vitto, alloggio, vestiario, igiene personale, insegnamento della lingua, orientamento giuridico, sostegno psicologico, inserimento lavorativo. **Se si lavora per il bene della persona e della comunità i 35 € sono appena sufficienti;**

☞ l'Italia è il paese con il maggior numero di profughi: la maggior parte delle persone che arriva in Italia desidera andare in altri paesi europei e considera l'Italia solo un paese di transito.

USCITA ANIMATORI GREST A GALLIO

di Francesca Sartor
e Alessandra Sartor

Venerdì 26 dicembre noi animatori siamo partiti per passare quattro splendidi giorni a Gallio ad organizzare il Grest 2015. Durante il viaggio di andata ci siamo fermati al palaghiaccio di Feltre dove, nonostante alcuni imprevisti, ci siamo divertiti a pattinare tutti insieme. Arrivati a destinazione, abbiamo fatto delle attività di gruppo che si sono rivelate il modo per comporre le squadre dell'uscita. La sera abbiamo guardato il film "Gifted Hands – Il dono" che sarebbe stato il tema di quelle giornate. Abbiamo riflettuto sul significato del film: quanto sia importante l'impegno e la fede per far fruttare le nostre doti.



La mattina seguente abbiamo fatto una caccia al tesoro attraverso cui abbiamo capito che ognuno di noi ha un dono e che lo può mettere a disposizione degli altri; il pomeriggio abbiamo inventato i laboratori che realizzeremo per i nostri animati del Gr.Est. e la sera, dopo la messa, ci siamo divertiti con i giochi (tra cui le memorabili partite a lupus) organizzati dagli animatori più grandi.

Dopo le attività di domenica mattina, mentre mangiavamo il buon cibo preparato dalle cuoche, ha cominciato a nevicare, così, dopo pranzo, siamo andati a fare una camminata dove ci siamo riempiti di neve tra di noi. Tornati alla casa, dopo una bella doccia abbiamo ripreso ad organizzare le attività per il Grest e dopo cena ci siamo divertiti con giochi e il karaoke.

L'ultima mattina abbiamo fatto le pulizie tutti insieme dopodiché, stanchi ma felici per l'esperienza passata, siamo tornati a casa.

SETTIMANA COMUNITARIA DEGLI ANIMATORI

Descrivere a parole cosa è la settimana comunitaria non è per niente semplice, bisognerebbe più che altro viverla per comprenderla appieno. Alcuni dei nostri, avevano già vissuto questa esperienza qualche anno fa e quando la nominavano i loro occhi si accendevano di gioia e il loro sguardo si rivolgeva al passato, a ricordi felici e ancora indelebili nella loro mente. Permetterete che in questo modo la curiosità cresce! Così, giunto il momento di decidere dove andare e quando fare l'attesissima uscita animatori, la domanda "e se provassimo ad organizzare un'altra settimana comunitaria?" è aleggiata nell'aria carica di aspettative.

Trovare una settimana che andasse bene a tutti diventò la priorità anche perché conciliare **i vari impegni di un gruppo di animatori formato da una ventina di soggetti** (e che soggetti!!) non è per niente semplice. Alla fine, agenda alla mano, qualche sacrificio e dopo una dolorosa rinuncia (quella di dover sospendere i gruppi con i nostri ragazzi), questa settimana è stata trovata: **dall'1 al 7 febbraio**. Il tempo per organizzare tutto non era molto e così i preparativi sono freneticamente iniziati: **Alessandra e Domenico**, i nostri animatori e guide, si sono presi l'enorme incarico di **pensare al tema della nostra settimana** e di **preparare le serate** ma il resto (trovare un posto, fare la lista della spesa, organizzare il calendario delle giornate...) era tutto in mano nostra. Colgo l'occasione per ringraziare chi, dedicando tempo ed energie, si è sobbarcato l'onere di questi preparativi (**Silvia, Pietro, Federica, Cristian**)!

Il 1° febbraio l'avventura è iniziata! Carichi di borsoni con vestiti, coperte, lenzuola, chili di pasta, litri di latte, pentole, materiali vari e con un rotolo di carta igienica a testa (!!) ci siamo ritrovati, a metà pomeriggio, dalla **Madonna del Caravaggio** (avete presente la casa di fronte alla chiesa? Bè, eravamo là!) per le pulizie. Alle 18.30, tutti riuniti, eravamo impazienti di entrare nel vivo di questa settimana con la prima serata di formazione preparata dalla Ale e Domenico. Bisognava semplicemente cenare; insieme ai termosifoni,



in sala da pranzo abbiamo anche acceso una stufetta per riscaldare prima l'ambiente, in cucina si inizia ad imbastire la cena, accendiamo il forno eeee... salta la corrente. Prima regola imparata! Niente stufetta e forno contemporaneamente! Quando ci siamo ritrovati tutti intorno alla tavola per la preghiera di ringraziamento prima di cenare, dall'atmosfera che si era creata, capii che quella sarebbe stata una settimana molto particolare; non sapevo ancora in che modo, ma ero certa che mi avrebbe cambiata.

Dopo la corvée, la serata vera e propria è cominciata: ci è stato consegnato un libretto a testa, dal titolo "**Camminiamo dall'IO al TU al NOI**"; ed è questo il percorso che abbiamo fatto.

Le serate di formazione preparate da Alessandra e Domenico (con il contributo di Silvia e Pietro) ci hanno portato alla **scoperta di noi stessi, dei nostri desideri più veri, di cosa ci dà vera gioia, ma anche delle nostre debolezze e di cosa ci scoraggia**. Abbiamo cercato di dare un nome al nostro buon grano, quella caratteristica, quelle capacità che ci portano ad essere frutto. Grazie ad un fantastico relatore (**don Andrea Guidoni**) che ha messo passione in quello che diceva, abbiamo provato a scoprire **qual è la vera identità dell'animatore, cercare di carpire la differenza tra "educatore" ed "animatore"**, cosa dobbiamo provare a dare a quei ragazzi che ci sono stati affidati, come fare per cercare di tirare fuori il meglio di ognuno di loro e come tentare di formarli; il tutto attraverso quelli che don Andrea ha chiamato "**i 21 passi**" che però, prima di farci capire come essere buoni animatori, ci hanno fatto comprendere **come essere buoni cristiani**. Un'altra serata è stata dedicata all'**approfondimento dei singoli gruppi dei nostri ragazzi**, la loro varietà e la loro unicità, e al **nostro gruppo di animatori**, cercando di capire a che punto siamo: i nostri punti di forza e di criticità, come possiamo provare a migliorare. Dopo una serata, a metà settimana, dedicata allo svago e al divertimento

per ritemperarci da questa intensa prima parte, abbiamo provato, non senza qualche difficoltà, a **dare un nome al nostro spazio e al nostro tempo cercando di capire da che cosa sono occupati e in che “percentuale”**; dobbiamo però ricordarci che il nostro spazio è stato pensato per noi dal Signore ed è in questo spazio che Dio ha scelto di abitare per poterci incontrare. Dio ci ha donato questo spazio per darci l'opportunità di ospitare relazioni; noi viviamo di relazioni ma quali sono quelle nutrienti? Quali, invece, non ci dissetano? Quali sono le relazioni che viviamo dentro il nostro spazio e quali al di fuori? Quali sono i motivi delle nostre ansie? Importanti domande alle quali tutti dovremmo provare a dare una risposta. Infine, **una simpatica e disponibilissima coppia ci ha raccontato la gioia di vivere da cristiani la loro quotidianità insieme ai loro figli e alla loro comunità**: una testimonianza semplice e vera del vivere Gesù giorno dopo giorno. Durante ogni serata c'erano **momenti di riflessione e condivisione intensi, profondi ed emozionanti, senza il timore di venire giudicati, ma col cuore aperto di chi sa che le altre persone sono lì per te e per ascoltarti**.

Inoltre nell'arco della settimana ci è stato affidato un compito: scrivere su un foglietto all'interno di una busta il “buon grano” di un altro animatore casualmente pescato; busta che a fine settimana è stata consegnata al proprietario. Questo è stato un bellissimo modo per conoscersi ancora meglio.

Queste sono state le nostre serate. Ma il resto della giornata come lo vivevamo? Sveglia con Lodi alle 6.30 erano il nostro buongiorno; seguiva una ricca colazione e poi via! Chi verso un'impegnativa giornata lavorativa, chi verso una noiosa giornata universitaria e chi verso il tavolo della sala da pranzo, con libro ed evidenziatore per studiare visti i fin troppo imminenti esami. A mezzogiorno bisognava preparare il pranzo per recuperare le energie dopo un'intensa mattinata di studio e per allietare i palati affamati degli animatori-lavoratori che, pausa pranzo di almeno 45 minuti permettendo, arrivavano a orari diversi ed erano super grati di trovare il pranzo già pronto. Dopo la vecchia e cara corvée, c'era chi tornava a lavoro e chi si rimetteva a studiare con la pancia fin troppo piena (e con la consapevolezza che l'abbocco colpi-



sce sempre). Il pomeriggio scivolava dolcemente verso la sera e attorno alle 18.30 la casa tornava ad animarsi; **uno dei momenti più belli era sicuramente la cena**, quando eravamo tutti riuniti attorno al tavolo raccontandoci gli aneddoti della nostra giornata. Dopo la serata era importante ringraziare il Signore delle gioie e delle fatiche del giorno con la Compieta. A seguire, e comunque non prima delle 23.30-24.00, ci si trascinava a letto sfiniti dall'intensa giornata. Ma la settimana comunitaria è questo e ben altro! È ridere fino ad avere le lacrime, è l'aiutarsi per il semplice gusto dell'aiutarsi, è sacrificio, è scovare un calzino del '15-'18 sotto il letto (il calzino del potere), è imparare lo svizzero per conquistare la sorpresa messa in palio (Chruuterchraft!!), è organizzare scherzi, è il giocare tutti insieme appena si ha un minuto libero, è il prendersi tardi proprio la mattina che il don viene a fare le Lodi con noi e lasciarlo fuori 20 minuti al freddo, è fare la gara a chi ha il pigiama più buffo, è guardare la Elena che si impaltana con la macchina, è improvvisarsi ninja con un mestolo in mano ed è tanto, tanto altro.

Mi sembra giusto ringraziare ancora Alessandra e Domenico (ma anche Silvia e Pietro) per averci dedicato tutto quel tempo, per essere stati sempre presenti e per essersi impegnati così tanto per organizzare la settimana. Ringraziamo **Samuele, Francesca e Alessia, i nostri chef a pranzo** (avete intuito chi era sotto esami, mi sa) e infine tutti i genitori che si sono resi disponibili preparandoci praticamente tutte le cene (e non è facile cucinare per così tante persone) e anche qualche sugo per mezzogiorno.

Siamo tornati a casa davvero stanchi, ma con la consapevolezza di esserci affiatati come gruppo, di essere migliorati sotto certi aspetti e di dover ancora migliorare in altri. E quella sensazione che avevo provato durante la prima cena era fondata: la settimana comunitaria mi ha cambiata, mi ha fatto salire di un gradino nella scala che è la mia vita.

E chissà che, fra qualche anno, parlando ai futuri animatori di questa esperienza, anche loro possano vedere nei miei occhi la stessa gioia che io ho percepito nei miei colleghi più vecc...più navigati, al ricordo di quell'incredibile esperienza che ora posso dire di aver vissuto anch'io.

IL DECALOGO DEL BUON PADRE

Il padre è la presenza che dà sicurezza, un modello di amore e perdono che rispecchia l'immagine di Dio

1° IL PRIMO DOVERE DI UN PADRE VERSO I SUOI FIGLI È AMARE LA MADRE. La famiglia è un sistema che si regge sull'amore. Non quello presupposto, ma quello reale, effettivo. Senza amore è impossibile sostenere a lungo le sollecitazioni della vita familiare. Non si può fare i genitori "per dovere". E l'educazione è sempre un "gioco di squadra". Nella coppia, come con i figli che crescono, un accordo profondo, un'intima unione danno piacere e promuovono la crescita, perché rappresentano una base sicura. Un papà può proteggere la mamma dandole in "cambio", il tempo di riprendersi, di riposare e ritrovare un po' di spazio per sé.



2° IL PADRE DEVE SOPRATTUTTO ESSERCI. Una presenza che significa "voi siete il primo interesse della mia vita". Affermano le statistiche che, in media, un papà trascorre meno di cinque minuti al giorno in modo autenticamente educativo con i propri figli. Esistono ricerche che hanno riscontrato un nesso tra l'assenza del padre e lo scarso profitto scolastico, il basso quoziente di intelligenza, la delinquenza e l'aggressività. Non è questione di tempo, ma di effettiva comunicazione. Esserci, per un papà vuol dire parlare con i figli, discorrere del lavoro e dei problemi, farli partecipare il più possibile alla sua vita. È anche imparare a notare tutti quei piccoli e grandi segnali che i ragazzi inviano continuamente.



3° IL PADRE È UN MODELLO, CHE LO VOGLIA O NO. Oggi la figura del padre ha un'enorme importanza come appoggio e guida del figlio. In primo luogo come esempio di comportamenti, come stimolo a scegliere determinate condotte in accordo con i principi di correttezza e civiltà. In breve, come modello di onestà, di lealtà e di benevolenza. Anche se non lo dimostrano, anche se persino lo negano, i ragazzi badano molto di più a ciò che il padre fa, alle ragioni per cui lo fa. La dimostrazione di ciò che chiamiamo "coscienza" ha un notevole peso quando venga fornita dalla figura paterna.

4° UN PADRE DÀ SICUREZZA. Il papà è il custode. Tutti in famiglia si aspettano protezione dal papà. Un papà protegge anche imponendo delle regole e dei limiti di spazio e di tempo, dicendo ogni tanto "no", che è il modo migliore per comunicare: "ho cura di te".



5° IL PADRE INCORAGGIA E DÀ FORZA. Il papà dimostra il suo amore con la stima, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione. Ha la vera tenerezza di chi dice: "Qualunque cosa capiti, sono qui per te!". Di qui nasce nei figli quell'atteggiamento vitale che è la fiducia in se stessi. Un papà è sempre pronto ad aiutare i figli, a compensare i punti deboli.

6° IL PADRE RICORDA E RACCONTA. Paternità è essere l'isola accogliente per i "naufraggi della giornata". È fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno. Un buon papà sa creare la magia dei ricordi, attraverso i piccoli rituali dell'affetto. Nel passato il padre era il portatore dei "valori", e per trasmettere i valori ai figli bastava imporli. Ora bisogna dimostrarli. E la vita moderna ci impedisce di farlo. Come si fa a dimostrare qualcosa ai figli, quando non si ha neppure il tempo di parlare con loro, di stare insieme tranquillamente, di scambiare idee, progetti, opinioni, di palesare speranze, gioie o delusioni?

7° IL PADRE INSEGNA A RISOLVERE I PROBLEMI. Un papà è il miglior passaporto per il mondo "di fuori". Il punto sul quale influisce fortemente il padre è la capacità di dominio della realtà, l'attitudine ad affrontare e controllare il mondo in cui si vive. Elemento anche questo che contribuisce non poco alla strutturazione della personalità del figlio. Il papà è la persona che fornisce ai figli la mappa della vita.

8° IL PADRE PERDONA. Il perdono del papà è la qualità più grande, più attesa, più sentita da un figlio. Un giovane rinchiuso in un carcere minorile confida: "Mio padre con me è sempre stato freddo di amore e di comprensione. Quand'ero piccolo mi voleva un gran bene; ci fu un giorno che commisi uno sbaglio; da allora non ebbe più il coraggio di avvicinarmi e di baciarmi come faceva prima. L'amore che nutriva per me scomparve: ero sui tredici anni... Mi ha tolto l'affetto proprio quando ne avevo estremamente bisogno. Non avevo uno a cui confidare le mie pene. La colpa è anche sua se sono finito così in basso. Se fossi stato al suo posto, mi sarei comportato diversamente. Non avrei abbandonato mio figlio nel momento più delicato della sua vita. Lo avrei incoraggiato a ritornare sulla retta via con la comprensione di un vero padre".

9° IL PADRE È SEMPRE IL PADRE. Anche se vive lontano. Ogni figlio ha il diritto di avere il suo papà. Essere trascurati o abbandonati dal proprio padre è una ferita che non si rimargina mai.

10° IL PADRE È IMMAGINE DI DIO. Essere padre è una vocazione, non solo una scelta personale. Tutte le ricerche psicologiche dicono che i bambini si fanno l'immagine di Dio sul modello del loro papà. La preghiera che Gesù ci ha insegnato è il Padre Nostro. Una mamma che prega con i propri figli è una cosa bella, ma quasi normale. Un papà che prega con i propri figli lascerà in loro un'impronta indelebile.

E' NATO IL SOCIAL NETWORK DELLE PARROCCHIE!



Si chiama **Iclesia** ed è simile a un Facebook semplificato. Con una sola differenza: al centro dell'app e del sito studiato non ci sono profili di persone con cui stringere amicizia, ma esclusivamente pagine di chiese da seguire per essere aggiornati sulle attività direttamente sul proprio smartphone. Il resto è uguale: informazioni, fotografie, mappe, orari di messe e appuntamenti, condivisioni e il tasto "Mi piace", tradotto in "Pro". C'è anche il "sagrato" (la bacheca), dove i fedeli possono lasciare i loro commenti. Chi "segue" una o più chiese viene distinto come "voce" (follower negli altri Social Network). Ma Iclesia non è come Facebook, dove tutti possono entrare. Una volta effettuato il login verrai autorizzato dall'amministratore ad entrare nella pagina di quella chiesa: diventerai anche tu "voce" del "sagrato" e potrai lasciare i tuoi commenti. **Cosa aspetti?**



COLLEGATI AL SITO www.iclesia.com OPPURE SCARICA L'APP (per Android 3.0 o versioni successive) Cerca la parrocchia di San Gaetano e iscriviti!!!

ICLESIA è:

- **un insieme di comunità religiose cristiane definite iclesie.** Ricalcando la definizione latina di "ecclesia", adottata dalla comunità cristiana, che riconduce il termine a *luogo d'incontro religioso* è facile intuire che, all'interno della piattaforma possiamo trovare: parrocchie, conventi, monasteri, case di cura religiose, oratori, ma anche istituti di formazione scolastica giovanile, squadre di calcetto del patronato e qualsiasi comunità che annoveri tra i suoi principi la dottrina cattolica cristiana. È dunque un **social network religioso cristiano** formato da tanti micro-social territoriali.
- **una piattaforma informatica dedicata.** Gli argomenti trattati sono prettamente riservati al mondo religioso cristiano e dunque il filo conduttore è la divulgazione della parola di Cristo, attraverso l'evangelizzazione dei nostri tempi.
- **un ambiente sicuro.** La gestione degli spazi web dedicati alla divulgazione dei contenuti è appannaggio esclusivo di amministratori qualificati, che possono essere: parroci, frati, suore, ma anche laici vicini alla Chiesa, ecc... Gli amministratori, che sono tutti certificati e autorizzati dallo staff iclesia, possono comunicare facilmente con fedeli che li seguono, denominati "voci". La comunicazione avviene sia pubblicamente attraverso lo *spazio* all'interno delle sezioni Notizie e Sagrato presenti in ogni iclesia, che privatamente attraverso lo *spazio* all'interno di un sistema di messaging.
- **uno strumento innovativo.** Un social network che coinvolge facilmente gli utenti aggregandoli in una grande rete virtuale e una social app che li raggiunge in ogni momento ed in ogni luogo.

CAMPEGGI SAPPADA 2015

—> Le date dei campi-scuola ragazzi e adolescenti non sono ancora state fissate. Appena possibile saranno comunicate.

—> Dall'1 al 9 agosto campo gruppi coppie e mini-campo

—> Dal 9 al 21 agosto campeggio famiglie



TORNA IL MINI-CAMPO FAMIGLIE: DALL'1 AL 9 AGOSTO

In questa settimana si svolgerà il **mini-campo famiglie** aperto a **tutte** le famiglie: saranno tre **giorni** dedicati alla meditazione, al confronto di coppia e con altre coppie, ai giochi e al divertimento assieme ai figli, che vivranno un percorso su misura per loro, preparato da alcuni animatori. Maggiori informazioni saranno fornite attraverso il foglietto parrocchiale al più presto, ma chi volesse ulteriori dettagli può scrivere a Rosanna Sartor:

sartor.rosanna@gmail.com .



DATE E COSE BELLE PER PREPARARCI ALLA PASQUA

CELEBRAZIONI della SETTIMANA SANTA

Sabato 28 marzo

18.30 S. Messa vespertina con lettura della Passione

20.30 **Veglia dei giovani a Treviso** con la presenza di don Luigi Ciotti

Domenica 29 marzo

"delle Palme"

09.00 S. Messa con Lettura della Passione

10.15 **Benedizione degli ulivi** e processione in Chiesa

10.30 S. Messa con Lettura della Passione animata dai giovani

15.30 adorazione eucaristica animata dai gruppi coppie per tutti

Domenica 12 aprile

Domenica "In Albis"
o della Misericordia

10.00 ritrovo in chiesa **per tutti gli anziani e ammalati,**

segue S. Messa con il sacramento dell'Unzione degli Infermi

Cerchiamo di favorire la partecipazione di tutti in modo particolare di quanti desiderano ricevere il sacramento dell'Unzione (vedi pag. 7).

ADORAZIONE EUCHARISTICA

Siamo tutti invitati a trovare del tempo per l'adorazione in Chiesa

Lunedì 30 marzo

ore 08.15 **Iodi in chiesa**

ore **08.30-12.00 Adorazione Eucaristica:** bimbi della scuola d'infanzia

09.00-10.00 zona 3

10.00-11.00 zona 1

ore **14.30 -19.00 Adorazione Eucaristica**

14.30-16.30 Catechismo: 2° elem., 3° elem., 5° elem., 4° elem.

16.00-17.00 Gruppo Missionario

17.00-18.00 Caritas e CAV

18.00-19.00 Ministri Straordinari dell'Eucarestia

ore **19.00 S. Messa**

ore **20.30-22.30 Adorazione Eucaristica e Preghiera per gli ammalati:** Gruppo

Arcobaleno, Gruppo NOI, Gruppo Festeggiamenti, C.P.A.E., Commissione Famiglia

Martedì 31 marzo

ore 08.15 **Iodi in chiesa**

ore **08.30-12.00 Adorazione Eucaristica:** bimbi della scuola d'infanzia

09.00-10.00 zona 4

10.00-11.00 incaricati distribuzione giornalino

ore **14.30 -19.00 Adorazione Eucaristica**

15.00-16.30 Catechismo: 3° media, 2° media, 1° media

16.00-17.00 Lettori

17.00-18.00 Gruppo Sappada

18.00-19.00 Animatori (giovanissimi, G.P.R.)

ore **19.00 S. Messa**

Mercoledì 1 aprile

ore 08.15 **Iodi in chiesa**

ore **08.30-12.00 Adoraz. Eucaristica:** bimbi scuola d'infanzia

09.00-10.00 zona 2

10.00-11.00 zona 5

ore **15.00 -19.00 Adorazione Eucaristica**

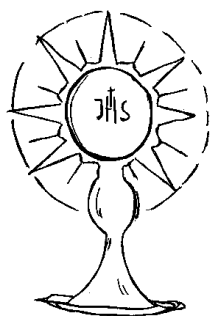
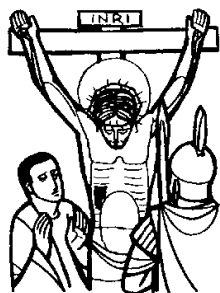
15.00-16.00 Animatori Gr.Est.

16.00-17.00 Cori; incaricati commenti e foglietto avvisi

17.00-18.00 collaboratori dei Centri d'Ascolto

18.00-19.00 catechiste

ore **19.00 S. Messa**



L'adorazione è organizzata per gruppi, chiunque può partecipare quando meglio crede. È bene che tutti trovino un momento personale per vivere l'adorazione

TRIDUO PASQUALE



Giovedì 2 aprile "Giovedì santo"

ore 08.00 **lodi in chiesa**

ore 09.30 S. Messa del Crisma presieduta dal Vescovo in cattedrale a Treviso.

ore 16.00 **S. Messa** per quanti sono impossibilitati a partecipare alla sera e presentazione bambini della 1° comunione

ore 20.30 S. Messa nella **Cena del Signore con lavanda dei piedi**,
riposizione del Santissimo Sacramento.

**La Chiesa rimarrà aperta per tutta la notte
per chi vuole sostare in adorazione del SS. Sacramento.**



Venerdì 3 aprile "Venerdì Santo"

ore 08.00 **Ufficio delle Letture e lodi in Chiesa**

ore 15.00 Azione Liturgica con Spogliazione, **Via Crucis** e Adorazione della Croce.

ore 20.30 Celebrazione della **Passione del Signore**: Lettura della Passione, Preghiera
Universale, Adorazione della Croce, Comunione, Processione per **Via S. Gaetano, Via
Lazzaretto, Via San Lazzaro, Borgo Innocenti, Via Picasso, Chiesa.**

*Invitiamo chi abita nelle vie che percorreremo a preparare i davanzali
e il percorso con lumini e altri segni devozionali. Grazie!*

La croce resterà esposta per tutto il Sabato in Chiesa.

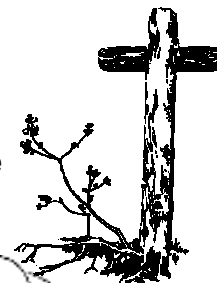


Sabato 4 aprile "Sabato Santo"

ore 08.00 **Ufficio delle Letture e Lodi in Chiesa**

Veglia nella Notte

ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale**: Liturgia della Luce e
Annuncio Pasquale, Liturgia della Parola,
Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica.



Domenica 5 aprile **S. PASQUA**

ore 8.30 lodi mattutine

ore 09.00 S. Messa

ore 10.30 S. Messa

CRISTO È VERAMENTE RISORTO: ALLELUIA!

BUONA PASQUA!



Lunedì 6 aprile *"dell'Angelo"*

ore 09.00 S. Messa

CONFESSIONI

Mercoledì 1 aprile

ore 20.30 Celebrazione penitenziale **per giovani** in duomo a Montebelluna

Lunedì 30, Martedì 31 marzo e Mercoledì 1 aprile

dalle ore 08.30 alle ore 11.00

dalle ore 15.30 alle ore 18.45

Lunedì 30 marzo

dalle ore 21.30 alle ore 22.30

Giovedì 2 aprile

dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Venerdì 3 aprile

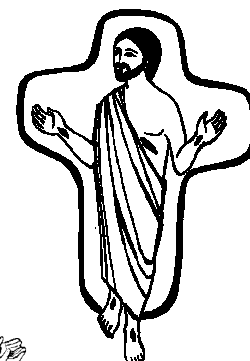
dalle ore 09.00 alle ore 11.00

dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Sabato 4 aprile

dalle ore 09.00 alle ore 12.00

dalle ore 15.00 alle ore 19.00



**A Montebelluna ci sono sempre diversi sacerdoti
a disposizione per le confessioni**

APRILE



Dom. 5: **SANTA PASQUA**
Dom. 12: ore 10.30 S. Messa per anziani e ammalati con amministrazione sacram. unzione degli infermi (vedi pag. 7)
Sab 11: 18.30 a Caerano rito di accollato (tra i candidati anche Bruno Cadorin)
Sabato 18: FILM in occasione della Festa della Famiglia (per tutti)
Domenica 19: Festa della Famiglia - battesimi
Lun. 20: preghiera per gli ammalati
Ven. 24: FILM
Dal 24 al 27: pellegrinaggio a Torino



MAGGIO

Merc. 1: ore 9.00 messa alle **Cendrole**
Partenza in bicicletta ore 7.30 da S. Gaetano
11.00 Benedizione dei motori all'Area Verde A Treviso **incontro diocesano chierichetti**
Dal 2: inizio recita dei rosari nei capitelli
Giovedì 7: Incontro formativo unitario
Dom. 10: Festa della Mamma con la scuola d'infanzia
Mercatino Gruppo Arcobaleno
Ven. 15: **Veglia di 1° comunione**
Sab. 16: ordinazioni presbiterali
Dom. 17: **S. Messa di Prima Comunione ASCENSIONE**
18 - 22: **Centri di Ascolto**
Sab. 23: Veglia di Pentecoste a TV
Dom. 24: PENTECOSTE
Sab. 30: ore 20 S. Messa di chiusura del Catechismo e del mese di Maggio; a seguire **Processione Mariana**
Dom. 31: battesimi

GIUGNO

Lun. 1: a TV giornata eucarist. 4° elem.
Merc. 3: pellegrinaggio al Santo PD 2° elem.
Giov. 4 e Mar. 9: **torneo del Sorriso**
Dom. 7: **CORPUS DOMINI e processione Pranzo di Comunità**
Merc. 11: a TV chiusura Anno Pastorale
Lun. 15: inizio Gr. Est. **"THE RANCH"**



LUGLIO

Sab. 4: **cena del Gr.Est. e FILM all'aperto**
Sab. 11: **Festa di fine Gr.Est.**
Dom. 27: battesimi
Ven. 31: **inizio sagra di San Gaetano**

AGOSTO



Lun. 10: **Fine Sagra**
1 - 9: mini campo famiglie e gruppi coppie
Dom. 2: **perdon d'Assisi**
9 - 21: **campeggio famiglie Sappada**
Ven. 15: **solennità dell'Assunta**



SABATO 18 - DOMENICA 19 APRILE

ore 18.30, 9.00 e 10.30

**SS. Messe animate dalle famiglie
e rinnovo delle promesse matrimoniali**

in Centro parrocchiale

PIC-NIC E GRANDE GIOCO

PER FAMIGLIE

organizzato dal NOI, dagli animatori Gr.Est.

e dai gruppi coppie

**FESTA
DELLA
FAMIGLIA**

*(il programma dettagliato sarà messo
nel foglietto parrocchiale)*

